

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 21 DEL 16 NOVEMBRE 1999
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 21 VOM 16. NOVEMBER 1999

Ore 10.00

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Ha giustificato la sua assenza il consigliere Cominotti e Munter.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

E' stata presentata dai Consiglieri regionali Pöder e Klotz, in data 19 ottobre 1999, la proposta di delibera n. 10, concernente "Procedura straordinaria per la riforma dello Statuto".

E' stata presentata dai Consiglieri regionali Denicolò ed Urzì, Presidenti della prima e, rispettivamente, della seconda Commissione legislativa, in data 22 ottobre 1999, la proposta di delibera n. 11, concernente "Abrogazione dell'articolo 19, comma 5, dell'articolo 42, comma 6, e dell'articolo 47 del Regolamento interno del Consiglio regionale".

E' stato presentato dalla Giunta regionale, in data 29 ottobre 1999, il disegno di legge n. 27/XII: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2000 e Bilancio triennale 2000-2002.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 64, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 13 ottobre 1999, concernente la realizzazione di tre documentari, rientranti nel progetto "L'altra Italia", sulle minoranze presenti in Trentino-Alto Adige che la Regione ha deciso di finanziare;

n. 65, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 13 ottobre 1999, concernente la visita della delegazione delle minoranze ungheresi a

- Bolzano ed il previsto incontro con il Vicepresidente della Regione Roland Atz;
- n. 66, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 13 ottobre 1999, concernente l'eventuale finanziamento da parte del Consiglio e della Giunta regionale di istituzioni che si occupano di gruppi etnici e minoranze linguistiche;
- n. 67, presentata dal Consigliere regionale Pöder, in data 19 ottobre 1999, concernente l'adesione della Regione al "Movimento per la vita di Bolzano";
- n. 68, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 25 ottobre 1999, concernente i posti auto destinati al pubblico nei pressi degli uffici del Catasto e Libro Fondiario a Bressanone;
- n. 69, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 25 ottobre 1999, concernente la funzione e l'attività dell'Assessorato regionale per i rapporti con le minoranze linguistiche;
- n. 70, presentata dal Consigliere regionale Andreas Pöder, in data 25 ottobre 1999, concernente l'acquisto di apparecchi cellulari per i membri della Giunta regionale e/o dipendenti della Regione;
- n. 71, presentata dal Consigliere regionale Andreas Pöder, in data 25 ottobre 1999, concernente l'applicazione dell'articolo 1, comma 3 del Testo coordinato concernente specifiche provvidenze per l'attività del Consiglio regionale - delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del 2 ottobre 1995, n. 96;
- n. 72, presentata dal Consigliere regionale Pius Leitner, in data 27 ottobre 1999, concernente l'uso dei telefoni cellulari per i membri della Giunta regionale e gli apparecchi di telefonia mobile di cui sono dotate le macchine di servizio;
- n. 73, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 8 novembre 1999, concernente le iniziative e i programmi "INTERREG" alle quali ha partecipato la Regione negli ultimi sei anni;
- n. 74, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 8 novembre 1999, concernente le cartucce di ricambio per stampanti - costi, ricariche e smaltimento;
- n. 75, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, concernente una richiesta di informazione a favore dei Consiglieri regionali circa tutte le attività di cui il Consiglio e la Giunta regionale hanno notizia, in merito alle tematiche relative alla tutela delle minoranze etnico-linguistiche e la collaborazione transfrontaliera o interregionale;
- n. 76, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di spesa 305 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere;
- n. 77, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di spesa 310 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere;
- n. 78, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di

- spesa 315 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere;
- n. 79, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di spesa 325 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere;
- n. 80, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di spesa 500 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere;
- n. 81, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di spesa 510 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere;
- n. 82, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di spesa 520 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere;
- n. 83, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di spesa 542 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere;
- n. 84, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di spesa 600 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere;
- n. 85, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di spesa 605 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere;
- n. 86, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di spesa 610 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere;
- n. 87, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 15 novembre 1999, in merito all'investimento dei fondi assegnati per il 1999 al capitolo di spesa 2080 del Bilancio della Regione, con richiesta di copia delle relative delibere.

E' stata data risposta alle seguenti interrogazioni nn. 10, 38, 55, 56, 57, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 69 e 71. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Il Comune di Calliano ha trasmesso il verbale di deliberazione n. 27, concernente la mozione, approvata nella seduta consiliare del 18 ottobre 1999, relativa alla possibile chiusura della Manifattura Tabacchi di Rovereto. La medesima è a disposizione dei Consiglieri eventualmente interessati presso la Segreteria del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 26: Variazione al Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999 (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola alla Giunta regionale, cons. Grandi, prego.

GRANDI: Grazie signor Presidente, signori consiglieri, do lettura della relazione al disegno di legge "Variazioni di bilancio della Regione autonoma del Trentino Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999".

R e l a z i o n e

Con il presente disegno di legge, la Giunta regionale intende apportare le variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso, al fine di adeguare lo stanziamento di alcuni capitoli alle effettive esigenze riscontrate nel corso della gestione ed inoltre per introdurre le variazioni di spesa connesse all'entrata in vigore delle leggi regionali 14 agosto 1999, n. 4 e n. 5, nonché ai disegni di legge n. 9 concernente le partecipazioni della Regione ad alcuni enti e società e n. 12 sui giudici di pace.

Per quanto riguarda la variazione degli stanziamenti vengono disposte le seguenti modifiche:

- capitoli 305 e 325 della spesa viene disposta la riduzione dello stanziamento del cap. 325 di lire 200 milioni, per incrementare di pari importo lo stanziamento del cap. 305;
- capitoli 600 e 605 della spesa :
viene disposta la riduzione dello stanziamento del cap. 600 di lire 20 milioni, per incrementare di pari importo lo stanziamento del cap. 605;
- capitoli 1463 dell'entrata e 2070 della spesa: viene disposto l'incremento dei capitoli predetti di lire 23.000 milioni, per l'accertamento in entrata e il conseguente impegno di spesa per l'ulteriore incremento del fondo previsto dall'art. 2 lett. c) della legge regionale 9 febbraio 1991, n. 3, costituito dalle quote capitale e interessi, nonché del rimborso per riduzione dell'importo originario del mutuo.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 14 agosto 1999, n. 4, concernente "Informatizzazione del Libro fondiario" viene inserito il cap. 870 (Lire 175 milioni), con utilizzo di pari importo del fondo globale iscritto al cap. 670 della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 14 agosto 1999, n. 5, recante "Norme in materia di ordinamento delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano" vengono aggiunti i seguenti capitoli, con conseguente riduzione per lire 4.465,8 milioni del fondo globale iscritto al capitolo 670 e per lire 3.367,5 milioni del fondo globale iscritto al cap. 2300 della spesa per l'esercizio finanziario in corso:

- cap. 1720 (lire 2.220,8 milioni) per spese di funzionamento della Camera di Commercio, I.AA di Trento;
- cap. 1730 (lire 2.245 milioni) e cap. 2061 (lire 3.367,5 milioni), per spese di funzionamento della Camera di Commercio, I.AA di Bolzano.

Il disegno di legge n. 9/XII, concernente "Conferimenti e aumenti di quote di partecipazione della Regione al patrimonio e al capitale sociale di enti e società per azioni di interesse regionale", determina per l'esercizio corrente l'inserimento in bilancio dei capitoli:

- cap. 2190 (lire 2.000 milioni), per la sottoscrizione di ulteriori quote di capitale dell'Ente Fiera di Bolzano;
 - cap. 2195 (lire 8.000 milioni), per la sottoscrizione di quote di capitale della Interbrennero Spa di Trento
 - cap. 2196 (lire 1.000 milioni), per la partecipazione alla Fondazione Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento,
- con corrispondente riduzione di lire 11.000 milioni del fondo globale iscritto al cap. 2300 della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

L'approvazione del disegno di legge n. 12/XII, concernente "Attribuzione di indennità a favore dei Giudici di pace della Regione Trentino - Alto Adige", comporta per l'esercizio corrente l'inserimento in bilancio dei capitoli:

- cap. 58 (Lire 898.072.000), spese per indennità e oneri previdenziali ed assistenziali;
- cap. 59 (Lire 100 milioni), spese per corsi, indennità e missioni dei Giudici di pace, con riduzione di lire 998.072.000 del fondo globale iscritto al cap. 670 della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

PRESIDENTE: Do la parola al cons. Urzi per la lettura della relazione della II commissione legislativa.

URZÍ:

R e l a z i o n e

La II^a commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 22 ottobre 1999, il disegno di legge n. 26 dal titolo: "Variazione al Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999", presentato dalla Giunta regionale.

Con tale disegno di legge si apportano delle variazioni al bilancio al fine di adeguare lo stanziamento di alcuni capitoli alle esigenze riscontrate nel corso della gestione e per introdurre le variazioni di spesa connesse al perfezionamento di disegni di legge e all'entrata in vigore di leggi regionali.

La Presidente della Giunta regionale nell'illustrazione del provvedimento ha evidenziato come il disegno di legge in discussione preveda esclusivamente delle variazioni di carattere tecnico, non contemplando nuovi apporti di fondi o utilizzo di avanzi di amministrazione.

Sull'opportunità di predisporre una variazione di bilancio a fine anno, la Presidente ha replicato che gli interventi previsti a favore di società e enti di interesse regionale saranno già liquidati entro l'anno in corso.

Senza ulteriore dibattito la Commissione ha concluso l'esame del documento contabile, approvandolo con 5 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione, provvedimento che si rimette all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Vuole intervenire la Giunta? Vicepresidente Grandi, prego.

GRANDI: Voglio illustrare il contenuto di questa variazione al bilancio, anche se la relazione è molto chiara.

Con questo provvedimento di legge, noi dobbiamo apportare alcune variazioni e significativamente faccio riferimento, evidenziando la sostanza del provvedimento, anzitutto al cap. 58 che è di nuova istituzione e che ammonta a 898.072.000 e rispettivamente al cap. 59 che è pure di nuova istituzione per un totale di 100 milioni. Questi capitoli sono inseriti nella spesa del bilancio dell'esercizio finanziario in corso a seguito di decisioni, assunte da questa assemblea legislativa in data 14 ottobre di quest'anno, con l'adozione del provvedimento di legge che prevede la attribuzione d'indennità a favore dei giudici di pace della nostra regione. Posso dire, più in dettaglio, che la spesa del cap. 58 si riferisce alla erogazione ai giudici di pace di un'indennità mensile, in relazione alla funzione di direzione d'ufficio che i nostri giudici di pace svolgono.

Abbiamo inoltre previsto, nella legge approvata, la corresponsione di una indennità di sede in relazione alle distanze chilometriche che si pongono tra la residenza e la sede di lavoro dei giudici di pace. Inoltre, per la provincia di Bolzano, abbiamo doverosamente previsto la copertura finanziaria per gli oneri derivanti dalla indennità di bilinguità.

Per quanto riguarda invece il cap. 59, che è pure di nuova istituzione, che è di 100 milioni, ci riferiamo alla necessità di coprire finanziariamente l'organizzazione dei corsi di aggiornamento professionali per i giudici di pace.

Per quanto riguarda invece le variazioni che abbiamo dovuto apportare, che sottoponiamo alla cortese valutazione del Consiglio, le variazioni ai capitoli riguardano i capp. 305, 325, 600 e 605, si tratta di spostamenti di fondi tra capitoli concernenti le spese per l'integrazione europea e interventi di interesse regionale, per far fronte ad alcuni impegni finanziari che i competenti assessorati ci hanno evidenziato nel corso della gestione di quest'anno.

Per quanto riguarda un altro capitolo, il numero 870, che è di nuova istituzione, esso ammonta a 175 milioni, anche questo è un obbligo al quale dobbiamo assolvere, perché con l'approvazione del provvedimento di legge concernente la informatizzazione del Libro fondiario, abbiamo previsto dei nuovi oneri finanziari a carico della regione. Questa spesa, per essere molto analitico nella informazione, devo dire comprendere la corresponsione di una indennità ai componenti della commissione di informatizzazione, che verrà nominata dalla Giunta regionale e che vedrà un adeguato numero di esperti in materia tavolate. L'indennità sarà stabilita poi dalla contrattazione collettiva e sarà proporzionata all'incarico. Abbiamo inoltre incluso delle spese per la stipula di polizze assicurative per il personale, per rischi che derivano da responsabilità civile verso terzi e per qualsiasi altro rischio connesso con le mansioni svolte.

Abbiamo poi i capp. 1720, 1730 e 2061, che sono tutti e tre di nuova istituzione. Questi capitoli sono stati inseriti nelle variazioni di bilancio a seguito del terzo provvedimento di legge che questa assemblea ha voluto adottare, e mi riferisco al disegno di legge in materia di ordinamento delle Camere di commercio. Il finanziamento è stato previsto e quindi le Camere di commercio saranno nelle

condizioni di poter operare al meglio, secondo tutta una serie di indicazioni che nella competente commissione già sono state esaminate ed anche in quest'aula.

Abbiamo ancora altri tre capitoli, il n. 2190, 2195 e 2196, che sono pure di nuova istituzione, e si riferiscono al quarto provvedimento di legge che nel corso di quest'anno è stato approvato da quest'assemblea e che riguarda i conferimenti e gli aumenti di quote di partecipazione della regione al patrimonio ed al capitale sociale di enti e società per azioni di interesse regionale. Il n. 2190 si riferisce all'Ente fieristico di Bolzano, il n. 2195 all'Interbrennero ed il n. 2196 alla fondazione orchestra Haydn. Per tutto quanto riguarda il merito, io rimando ovviamente alla discussione che venne fatta in quest'aula a suo tempo, perché il provvedimento di legge odierno ha valenza solo ed esclusivamente finanziaria, perché noi dobbiamo dare copertura alle volontà che sono state espresse in quest'aula. Si tratta quindi semplicemente della copertura finanziaria ai provvedimenti di legge ai quali ho fatto riferimento.

PRESIDENTE: Qualcuno vuole intervenire? Se nessuno chiede la parola allora mettiamo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 3 voti di astensione, 7 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio è approvato.

Art. 1

Variazioni nell'entrata

1. Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1999, approvato con l'art. 1 della legge regionale 3 giugno 1999, n. 1, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

MESSNER:

Art. 1

Änderungen bei den Einnahmen

1. In dem mit Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 3. Juni 1999, Nr. 1 genehmigten Voranschlag der Einnahmen für das Haushaltsjahr 1999 werden die Änderungen laut beiliegender Tabelle A eingeführt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi su questo articolo? No, allora mettiamo in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 7 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2

Variazioni nella spesa

1. Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1999, approvato con l'art. 3 della legge regionale 3 giugno 1999, n. 1, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

MESSNER:

Art. 2

Änderungen bei den Ausgaben

1. In dem mit Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 3. Juni 1999, Nr. 1 genehmigten Voranschlag der Ausgaben für das Haushaltsjahr 1999 werden die Änderungen laut beiliegender Tabelle B eingeführt.

PRESIDENTE: Nessun intervento su questo articolo? No, allora mettiamo in votazione l'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 3 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3

Disposizioni diverse

1. Nell'allegato n. 1, approvato con l'articolo 5, comma 1, della legge regionale 3 giugno 1999, n. 1, sono apportate le variazioni indicate nell'annesso allegato 1.

2. Al maggior onere di lire 23.000.000.000 risultante nello stato di previsione della spesa, si fa fronte mediante maggiori entrate di pari importo.

MESSNER:

Art. 3

Verschiedene Bestimmungen

1. In der mit Artikel 5 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 3. Juni 1999, Nr. 1 genehmigten Beilage Nr. 1 werden die in der beigefügten Beilage 1 angegebenen Änderungen vorgenommen.

2. Die sich im Ausgabenvoranschlag ergebende Mehrausgabe in Höhe von 23.000.000.000.- Lire wird mittels Mehreinnahmen gedeckt, die diesem Betrag entsprechen.

PRESIDENTE: Ci sono interventi su questo articolo? No, allora mettiamo in votazione l'art. 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 10 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4

Entrata in vigore

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

MESSNER:

Art. 4
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRESIDENTE: Ci sono interventi su questo articolo? No, allora mettiamo in votazione l'art. 4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 0 voti di astensione, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Nur ganz kurz, um meine Gegenstimme zu erklären.

Ich habe schon in der Kommission als einziger dagegen gestimmt, weil ich der Meinung bin, dass man hier konsequent sein muss. Es geht ja vor allen Dingen um die Beteiligungen der Region an der Bozner Messe, an der Interbrennero, am Haydn-Orchester und an dieser „Centrale Ortofrutticoli Trentine“, bei der ich entschieden dagegen gewesen bin, dass sich die Region beteiligt. Das ist der Hauptgrund und der zweite Grund ist auch der, dass ich der Meinung bin, dass wir jetzt Mitte November dieses Gesetz beschließen, sodass kaum noch Zeit ist, dass es rechtzeitig in Kraft treten kann. Ich weiß nicht ob wir überhaupt noch in der Lage sind, das Geld heuer auszugeben. Das sind die Gründe für meine Gegenstimme.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, proseguiamo con la votazione.

Devo richiamare all'attenzione dei colleghi che, per l'approvazione dei bilanci e rendiconti finanziari della regione, serve il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della provincia di Trento e di quelli della provincia di Bolzano, articolo 84 dello statuto. La votazione si effettua pertanto per provincia.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI TRENTO:

Votanti	28
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	18
schede contrarie	7
schede bianche	3

PROVINCIA DI BOLZANO:

Votanti	33
---------	----

maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	24
schede contrarie	7
schede bianche	2

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 26.

Passiamo al punto n. 2: **Disegno di legge n. 22: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1998 (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola alla Giunta, Vicepresidente Grandi, prego.

GRANDI: Devo dare lettura del disegno di legge relativo al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1998.

RELAZIONE

A termini del secondo comma dell'articolo 61 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 recante "Norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione", con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio il Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1998, parificato dalla Corte dei conti, a sezioni riunite, nell'adunanza del 21 luglio 1999.

I risultati della gestione 1998 vengono, nel rispetto del vigente ordinamento regionale, qui di seguito sommariamente illustrati, mentre si rinvia, per un più dettagliato esame della gestione stessa, alle note preliminari del conto del bilancio e del conto del patrimonio allegate al rendiconto in questione.

LA GESTIONE FINANZIARIA

Il rendiconto generale della Regione autonoma Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1998 espone, in termini di competenza, entrate accertate per lire 505,39 miliardi, di cui lire 423,49 miliardi si riferiscono ad entrate tributarie e lire 81,90 miliardi sono entrate extratributarie.

In termini di impegni, le spese hanno superato nel 1998 la somma di lire 595,05 miliardi, di cui lire 396,25 miliardi per il Titolo I e lire 198,80 miliardi per il Titolo II.

Per la competenza si registra quindi un disavanzo di gestione pari a lire 89,66 miliardi.

Le economie di spesa a fine esercizio sono pari a lire 52,77 miliardi, di cui lire 41,84 miliardi per la parte corrente e lire 10,93 miliardi in conto capitale.

La gestione di cassa si sintetizza in riscossioni per lire 607,02 miliardi, di cui lire 324,51 miliardi in conto competenza e lire 282,51 in conto residui, nonché in pagamenti per lire 605,67 miliardi, di cui lire 503,04 miliardi in conto competenza e lire 102,63 miliardi in conto residui, con una differenza attiva di lire 1,35 miliardi.

Considerando l'avanzo di cassa alla fine dell'esercizio 1997, pari a lire 48,93 miliardi, il fondo cassa esistente al 31 dicembre 1998 risulta quindi pari a lire 50,29 miliardi.

Nel conto dei residui le somme rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio ammontano a lire 566,99 miliardi (611,88 miliardi nel 1997), mentre quelle rimaste da pagare sono pari a lire 218,85 miliardi (247,37 miliardi nel 1997).

La gestione si chiude quindi, con una eccedenza attiva di lire 307,41 miliardi, inferiore di lire 106,03 miliardi a quella accertata alla chiusura del precedente esercizio (lire 413,44 miliardi).

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Per quanto concerne il "conto del patrimonio" la gestione relativa al 1998 ha prodotto un peggioramento nella consistenza patrimoniale di lire 17,67 miliardi. Infatti l'eccedenza delle attività sulle passività, che all'inizio dell'anno era pari a lire 1.044,53 miliardi risulta pari a lire 1.026,86 miliardi al termine dell'esercizio.

PRESIDENTE: Passiamo alla lettura della relazione della II Commissione legislativa, la parola al Presidente, cons. Urzì.

URZÌ: Grazie signor Presidente

R e l a z i o n e

La II^a commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 22 ottobre 1999, il disegno di legge n. 22 dal titolo: "Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1998", presentato dalla Giunta regionale.

Udita la relazione della Presidente della Giunta regionale, previa comunicazione di un membro che ha dichiarato di esprimere voto positivo esclusivamente per ragioni tecniche in quanto nel periodo preso in considerazione dal documento contabile lo stesso era all'opposizione e con riserva da parte di altri commissari di approfondire il contenuto del provvedimento durante il dibattito in aula, il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1998, che si rimette all'ulteriore esame del Consiglio regionale, è stato approvato con 5 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, la nostra valutazione sul rendiconto, che è stato presentato e che viene discusso in questa sede, non può che rilevare gli aspetti che hanno consentito al nostro gruppo, in occasione della discussione del bilancio di previsione relativamente all'anno finanziario oggetto di questo rendiconto, una posizione negativa.

Essa ha tenuto conto non soltanto delle ragioni politiche, che il bilancio di previsione 1998 avevano, a nostro giudizio, ampiamente riservato come obiettive ragioni di contestazione, non soltanto ad un documento contabile, ma soprattutto alla volontà politica che questo documento era ispirato e riferito.

Quella Giunta, guidata dall'allora presidente Grandi, era una Giunta nei confronti della quale AN si era posta come partito d'opposizione, quindi in

quell'occasione, così come in tante altre, l'opposizione, sostenuta da AN, ha avuto puntuali e precisi riferimenti per quanto riguarda sia l'aspetto politico della maggioranza della Giunta, che ha espresso una sua linea politica che non poteva essere accolta ed accettata da chi, come AN, è stata coerentemente all'opposizione.

E' evidente che un documento contabile vuole realizzare la linea politica che l'allora maggioranza, guidata dalla presidenza Grandi, aveva in quell'esercizio gestito, sia da un punto di vista politico che economico-finanziario, la regione autonoma Trentino Alto Adige, ma c'è di più. Non so se i colleghi ricorderanno, io sicuramente non me lo sono dimenticato, quell'esercizio finanziario, in quell'occasione, il Consiglio regionale arrivò a sfiduciare il Presidente della Giunta e quindi sfiduciò anche quest'ultima. Mi domando allora come sia possibile oggi, in occasione della discussione del rendiconto e degli allegati che mancano al rendiconto, e poi mi permetterò anche di dire qualcosa rispetto agli allegati che dovrebbero essere parte integrante del rendiconto dell'esercizio finanziario 1998, così come per gli esercizi finanziari precedenti e per quelli successivi.

Torniamo alla questione di carattere politico, ricordo perfettamente, perché anch'io ebbi l'onore, collega Santini e Perego, voi non c'eravate, ma noi che eravamo presenti, avevamo avuto l'onore di sfiduciare per la prima volta un Presidente della Giunta regionale. La sfiducia venne decisa proprio relativamente all'esercizio finanziario 1998, allora io mi domando come sia possibile oggi non ricordare questo fatto, che fu un fatto politico significativo, una Giunta venne sfiduciata dal Consiglio regionale e non tenerne conto oggi, quando andiamo a discutere del rendiconto relativamente all'esercizio finanziario 1998.

In altri termini quell'esercizio finanziario fu condotto comunque a termine in presenza di un presidente sfiduciato, di una maggioranza che non aveva avuto nemmeno la possibilità di respingere la mozione di sfiducia, poiché, in quell'occasione, i voti della minoranza prevalsero, quindi si diede luogo a quella situazione di carattere istituzionale sicuramente precaria, che poi non ha avuto effetti da un punto di vista pratico. Anche sotto questo profilo non potevo non cogliere l'occasione per tornare a parlare di questo argomento, lo dico con il massimo rispetto nei confronti delle persone, perché ritengo che questi episodi non possono essere sottaciuti, vadano denunciati.

Noi ci trovammo in quella circostanza, l'abilità del Presidente Grandi a questo riguardo fu grande, non è un bisticcio di parole, a rimanere in sella, benché sfiduciato dall'assemblea regionale, fino a quando non venne ricostituita con il cambio di legislatura, la nuova Giunta a guida della Presidente Cogo.

Sta di fatto che oggi noi veniamo a discutere ed esaminare un rendiconto, che si riferisce all'esercizio finanziario 1998, che ha visto il Presidente della Giunta sfiduciato, oggi il titolare del disegno di legge per quanto riguarda il rendiconto è la stessa persona sfiduciata nel 1998. Non ebbe conseguenze quella sfiducia, tant'è che lui rimase in carica per l'ordinaria amministrazione dal momento in cui venne sfiduciato fino al momento in cui venne restituita e ripristinata la nuova Giunta in conseguenza della nuova legislatura. Abbiamo perciò come dato obiettivo il fatto stesso che l'allora Presidente Grandi, oggi Vicepresidente, si trova nella condizione di presentare questo disegno di legge.

Da un punto di vista di natura istituzionale, politico ed economico-finanziario, AN non può allora che esprimere un voto convintamente contrario. A

sostegno di ciò abbiamo, non soltanto le nostre previsioni che vennero all'uopo prodotte, ma il fatto che oggi noi ci troviamo a dover esaminare un rendiconto che si riferisce ad un bilancio da noi contestato, ma si riferisce soprattutto ad una gestione che è stata determinata in modo così eclatante proprio per la votazione di quella mozione di sfiducia che ha colpito il Presidente, che ha continuato a fare il presidente, pur sfiduciato, in una situazione estremamente delicata quale quella della campagna elettorale, in una situazione con la quale si è dimostrato quanto inefficace fosse quella sfiducia approvata e quanta mancanza di sensibilità istituzionale il Presidente della Giunta abbia manifestato, proprio perché non batté ciglio di fronte ad un atteggiamento politico così solenne e marcato che si è realizzato nella mozione di sfiducia.

Non voglio dilungarmi, caro collega Grandi, lei sa benissimo che non mi mancano ulteriori argomentazioni per sottolineare maggiormente il significato negativo che noi vogliamo attribuire a questo rendiconto. Non voglio consumare nemmeno tutti i minuti che sono a mia disposizione, perché, a questo riguardo, sono curioso di ascoltare i colleghi, che evidentemente, non potranno sottrarsi al dovere di intervenire per stigmatizzare quel comportamento, che ha comportato un'assoluta mancanza di carattere istituzionale.

Per quanto riguarda questa questione ritengo di essermi espresso sufficientemente, ma ci sono altre questioni che intendo sollevare. Aldilà del burocratico esame che la Corte dei Conti ha effettuato, (naturalmente non ho mancato di leggere la relazione che accompagna, in termini positivi, la presentazione di questo rendiconto) sta di fatto che la legge che istituisce la Corte dei Conti e la legge che regola l'esame di merito e di legittimità della Corte dei Conti, è una legge che ci lascia molto perplessi, perché in definitiva le sue conseguenze consentono alla Corte dei Conti di assumere una relazione che, a mio giudizio, è di mera forma e non si può interessare effettivamente nel merito delle poste della legge di rendiconto, ciò va detto per una serie di considerazioni che in questo momento evito di formulare, ma indubbiamente, fin tanto che perdureranno gli effetti della legge e quindi gli interventi della Corte dei Conti, penso che non ci sarà nulla da pretendere se non l'intervento in sede politica per stigmatizzare e denunciare gli effetti perversi che l'esercizio finanziario 1998 determinò nell'occasione in cui venne approvato e per denunciarne, in modo altrettanto chiaro ed esemplare, gli effetti.

Da un punto di vista dell'esame a posteriori della gestione finanziaria per quanto riguarda l'esercizio 1998, si è visto quella questione di carattere istituzionale minare alla radice anche il significato stesso di un rapporto corretto tra la maggioranza, il governo e l'opposizione, proprio perché, nel momento in cui l'opposizione riesce a farsi approvare una mozione di sfiducia, essa non ha alcuna conseguenza, né di carattere etico morale, né politico, né istituzionale ed un'assoluta insignificanza sul piano gestionale.

Quindi, anche sotto questo profilo, noi non possiamo non ritenere questo rendiconto inficiato da una mancanza assoluta di rispetto per quanto riguarda le vicende accadute nel corso dell'esercizio 1998.

E, avviandomi alla conclusione del mio intervento, che è breve ma sicuramente denso di significato politico, desidero sottolineare anche un altro aspetto, quando si parla di rendiconto finanziario, è opportuno e necessario che il Consiglio regionale sia messo nella condizione di poter esaminare anche i bilanci

relativi alle società dove la regione Trentino Alto Adige ha una sua partecipazione, perché, mi pare che sia più che giusto mettere il Consiglio regionale nella condizione di poter effettuare un'analitica considerazione e un approfondito esame dei documenti contabili che sono relativi alle attività delle società partecipate con denaro pubblico e con intervento diretto della regione autonoma Trentino Alto Adige.

Penso ad una di questo che è l'Autobrennero, ma pensando ad essa devo evidentemente anche pensare alle società partecipate o consociate all'Autobrennero, quindi anche sotto questo profilo io ritengo che l'esame del documento relativamente al rendiconto 1998, così come tutte le altre leggi di questa natura, deve essere anche finalizzato all'attenta e scrupolosa osservanza dei bilanci delle società collegate o partecipate, dove la regione Trentino Alto Adige abbia un ruolo attivo, perché concorre con il finanziamento e con il capitale alla realtà economica e alla presenza finanziaria di quelle società.

Per queste ragioni, signor Presidente, il gruppo di AN voterà contro il rendiconto finanziario 1998, per motivazioni che sono di carattere politico, istituzionale, economico-finanziario e di trasparenza relativamente ai bilanci delle società a cui prima facevo riferimento.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Frau Klotz.

KLOTZ: Diese Rechnungslegung betrifft natürlich die Politik und auch die verwaltungsmäßige Ausrichtung des letzten Jahres der vergangenen Legislatur, und insofern ist es auch eine kleine Stunde der Wahrheit und der politischen Abrechnung und nicht nur der finanziellen Abrechnung.

Wenn man sich hier diese Zahlen und die Wertungen ansieht, dann mag zwar stimmen, dass der Rechnungshof alles für regulär hält, aber was sich gerade politisch in diesem letzten Jahr getan hat, ist aus unserer Sicht natürlich in keiner Weise als erfolgreich oder auch zweckdienlich zu nennen. Einmal haben wir in Erinnerung die gesamten Ereignisse rund um die Änderung des Wahlgesetzes, wir haben auch in Erinnerung eine ganze Reihe von Maßnahmen, die gegen die Oppositionen gerichtet waren, so die Aufoktroierung - muss man sagen - einer Geschäftsordnung, die das Antragsrecht bereits wesentlich eingeschränkt hat. Man hat ja verstanden zu welchem Zweck, nämlich um die Wahlgesetzgebung, die zum Glück dann missglückte Wahlgesetzgebung, durchboxen zu können. Das selbe wird aber wahrscheinlich ja noch einmal hier in diesem Regionalrat abgeführt werden. Es hat aber auch viele andere Episoden gegeben und der Vorredner hat es angedeutet: die gesamten skandalösen Vorgänge rund um die Präsidentschaft, die Rücktritte, die Wiedereintritte, dann die Misstrauensanträge, sodass bis zum Schluss eine nicht mehr handlungsfähige, eine politisch nicht mehr gestützte Regierung gegeben war, die jedoch im Grunde genommen weiter Entscheidungen getroffen hat und insofern also Maßnahmen gesetzt hat, die doch von der Mehrheit der Abgeordneten nicht geteilt worden sind.

Wenn ich nun ganz kurz auf die Zahlen eingehe und einige Fragen stelle, so auch deshalb, weil natürlich eine Rechnungslegung auch verschiedene Fragen

aufwirft zu Maßnahmen, die doch nicht immer sehr unterstützungswürdig waren und die auch nicht immer verständlich sind. So ein Hinweis auf die Ausgaben, die laufenden Ausgaben von den insgesamt circa 600 Milliarden. Die laufenden Ausgaben allein machen circa 400 Milliarden aus und die Ausgaben auf Kapitalkonto ungefähr 200 Milliarden. Bereits daran erkennen wir, dass diese Region - das ist das was wir immer gesagt haben - ein ganz eindeutiger Selbstversorgungsladen und Selbstbedienungsladen ist, wie sich dann auch später herausgestellt hat.

Eine Frage in Zusammenhang mit dem Gesamtbetrag der Ausgabenrückstände am 31. Dezember 1998. Wir lesen hier von einem Gesamtbetrag der Ausgabenrückstände von über 208 Milliarden. Nun kann man natürlich schon sagen, es hat Neuwahlen gegeben und die eine und andere Zahlung ist vielleicht verzögert worden, aber diese Summe von über 200 Milliarden, also nicht ganz die Hälfte des veranschlagten Haushaltes, ist doch ein bisschen viel und bedarf sicherlich der Klärung. Dann zu anderen Kapiteln. Dazu ist zu sagen, dass wir auch im Zusammenhang mit den Wahlgesetzänderungen, ganz klar mit der Einführung der Prozenzhürde, einen Antrag eingebracht hatten, die Union für Südtirol, wonach bei den Wahlen die Bevölkerung entscheiden sollte, innerhalb welcher Ober- und Untergrenze sich die Gehälter der Abgeordneten einzupendeln haben. Die Bevölkerung sollte das entscheiden und alles das ist abgelehnt worden und auch eine Modernisierung und eine Anpassung an mitteleuropäische Verhältnisse sollte vorgesehen werden, beispielsweise, dass bis 6 Uhr abends gewählt wird und dann bereits mit der Auszählung der Stimmen zu beginnen ist, bis eben die Ergebnisse bekannt sind. Es sollte die Einführung eines moderneren Systems der Hochrechnung, so wie wir es halt von mitteleuropäischen Verhältnissen her kennen, vorgenommen werden, was eben nicht erfolgt ist.

Wir lesen nun gerade was die ersten Kapitel anbelangt die leidigen Themen, Ausgaben für den Regionalrat, die 143 Milliarden, die sich natürlich aus all diesen Dingen zusammensetzen, Amtsentschädigung für den Präsidenten, Ausgaben für die Reisen des Präsidenten des Regionalausschusses und der Assessor beispielsweise, das was wir immer schon angeprangert haben. Dann natürlich begegnen wir auch dem Kapitel 351 der Ausgaben, Ausgaben aus der Rückerstattung der von den Mitgliedern des Regionalausschusses oder den Bediensteten der Region bestrittenen Spesen für die Reparatur der eigenen Kraftfahrzeuge infolge von Unfällen auf Dienstreisen, falls Dritte nicht zur Rückerstattung verpflichtet sind. Da war eine Veranschlagung von 100 Millionen und ausgezahlte Beträge 12.095.000.- Lire. Warum ist man da von einem Ausgabenbetrag von 100 Millionen ausgegangen? War das aus früheren Jahren so zu erwarten, darauf möchte ich gerne eine Antwort, warum man 100 Millionen angesetzt hat. Erwartete man sich die Ausgabe dieser Ziffer, dieser Spesen aufgrund der Ergebnisse der früheren Jahre vielleicht?

Dann eine Frage zum Ausgabenkapitel 364, Ausgaben aus der Rückerstattung der Anwaltskosten, die von den Mitgliedern des Regionalausschusses oder von den Bediensteten der Region wegen Vorfälle oder aus Gründen bestritten wurden, die mit der Erfüllung ihres Mandates oder mit der Ausübung ihrer Funktionen zusammenhängen. Hier waren 200 Millionen Lire veranschlagt, wie viele ausgezahlt wurden, steht hier nicht drinnen. Sind keine ausgezahlt worden? Denn wir sehen dann noch auszahlende Beträge, ca. 2,5

Millionen Lire. Hat es keine anderen Ausgaben gegeben? Hat es nur diese 2,5 Millionen Lire gegeben oder wo finden wir sonst die entsprechenden Angaben.

Eine Frage zu Ausgabenkapitel 510, Ausgaben für die Veranstaltung von und die Teilnahme an Tagungen, Kongressen und anderen öffentlichen Veranstaltungen und Feierlichkeiten, also eine Art verstecktes Repräsentationskapitel. Hier sehen wir eine Veranschlagung von 1.267.000.000.- Lire, also eine sehr schöne Summe. Ausgegebene Beträge 1.041.490.000.- Lire ca., eine ziemliche Summe und einen Gesamtbetrag von 1.180.000.000.- Lire ca. Welche Veranstaltungen, Tagungen oder Feierlichkeiten haben hier die große Summe ausgemacht? Was sind hier die größten Posten an diesem Repräsentationskapitel? In Zusammenhang damit steht natürlich auch das Ausgabenkapitel Nr. 520, Ausgaben für Untersuchungen, Studien und Erhebung, Ausgaben für den Ankauf, die Veröffentlichung und die Übersetzung von Monografien, Studien und Arbeiten von regionalem Belang und für Autorenrechte. Da haben wir den Kassenvoranschlag von 840 Millionen Lire, ausgezahlte Beträge bis jetzt 533 Millionen Lire ca., noch auszahlende Beträge 158 Millionen Lire ca., also Gesamtausgaben dann von ca. 700 Millionen Lire, die für den Ankauf, die Veröffentlichung, die Untersuchungen, die Übersetzung von Monografien und dergleichen ausgegeben wurden, und natürlich klingt das auch ein wenig nach Auftragsgefälligkeiten und dergleichen mehr. Ich weiß nicht was für Monografien hier groß zu übersetzen wären in Zusammenhang mit der Arbeit des Regionalrates, wenn man noch das Verhältnis oder die Einschätzung der Südtiroler Abgeordneten, was diese Region anbelangt, bedenkt.

Ich komme auf eine letzte Bemerkung und Frage. Auf Seite 103 lesen wir Kategorieposten, die die Einnahmen berichtigen und mit ihnen aufgerechnet werden. Erste Rubrik: Dienste des Präsidiums des Regionalausschusses; nun Posten, die die Einnahmen berichtigen und mit ihnen aufgerechnet werden und wir sehen hier einen Kassenvoranschlag von 2.360.000.000.- Lire, ausgezahlte Beträge von 885,5 Millionen Lire, noch auszahlende Beträge und somit einen Gesamtbetrag von 912 Millionen ca. Ich ersuche um eine Erläuterung, welche Dienste des Präsidiums des Regionalausschusses das sind. Welche Dienste hier veranschlagt bzw. bezahlt worden sind und inwiefern diese Aufrechnung erfolgt ist. Das geht hier nicht so klar hervor. Ich ersuche also alle diese Fragen zu beantworten.

Insgesamt ist natürlich zu sagen, alle hier kennen unsere Einstellung zu dieser Region und werden sich auch nicht darüber wundern, wenn wir dieser Rechnungslegung nicht zustimmen werden. Da brauche ich nicht die Gründe dafür zu wiederholen. Eine Geldverschwendung ersten Ranges, eine anachronistische Einrichtung, aber wenn wir hier gewisse Ausgabenkapitel sehen, verstehen wir schon, dass es für diejenigen, die inzwischen an die vollen Futtertröge gewöhnt sind, dass es für diejenigen natürlich ein Verzicht wäre, auf die eine und andere Auszahlung zu verzichten, weil ja immer mehr das Geld und die Posten im Vordergrund stehen und weniger Ideale und politische Überzeugungen ausschlaggebend sind. Auch aus diesem Grund, aus dieser gesamten Einschätzung der politischen Situation und Entwicklung meinerseits ein ganz klares „Nein“, um damit zu unterstreichen, dass wir diese Region nicht als positiv empfinden, dass wir diese Region auf keinen Fall stützen oder mit unterstützen.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen in der Generaldebatte? Keine mehr? Wenn sich niemand mehr zu Wort meldet, dann erkläre ich die Generaldebatte für geschlossen und gebe der Regionalregierung die Möglichkeit zur Replik. Prego.

GRANDI: Grazie, signor Presidente, io devo ringraziare i colleghi che sono intervenuti prima di me, ai quali debbo dire che merita sicuramente una certa sottolineatura, anzitutto il pronunciamento della Corte dei Conti, che ha accertato la concordanza dei dati iscritti, sia sotto le voci delle entrate, con la documentazione prodotta che è stata abbondantemente vagliata in sezioni riunite, sia, ovviamente, quella relativa alle spese, durante questo esercizio finanziario. Le sezioni riunite hanno appunto dichiarato la regolarità di tutto, compresa quella del patrimonio. Debbo anche dire che d'anno in anno si è tentata un'azione che consente oggi di dire che siamo in una situazione, dal punto di vista della gestione finanziaria, assolutamente regolare da angolazione.

Nel suo insieme, io credo di poter dire, che la gestione finanziaria evidenzia una gestione che ha cercato di raggiungere quegli obiettivi che erano stati posti negli strumenti di programmazione, quindi nei bilanci preventivi. E' stato raggiunto, parlo adesso strettamente da un punto di vista finanziario, anche l'obiettivo, che durante il dibattito in sede di preventivo era stato evidenziato anche da parte di molti colleghi non della maggioranza, della riduzione sia dei residui attivi che di quelli passivi; facendo il raffronto d'anno in anno, si vede che effettivamente questo sforzo in larga parte ha avuto buon seguito.

Certo, il 1998 è stato un anno assolutamente problematico sul piano politico e questo, cos. Taverna, va doverosamente detto e doverosamente evidenziato; di positivo c'è che si è cercato di garantire comunque il funzionamento dell'ente, non solo da un punto di vista finanziario, ma anche rispetto alla tornata elettorale che cadeva proprio in quell'anno. Io non ho però alcuna difficoltà anche a dare riscontro rispetto alle osservazioni che qui sono emerse.

Il cons. Taverna poi avanza un'obiezione relativamente alla mancanza di allegati al rendiconto, qui debbo dire che noi agiamo in base a quanto prevede la legge regionale del maggio 1991, n. 10, che detta norme precise relativamente alle modalità di gestione finanziaria e quindi anche alle modalità attraverso le quali si debbono costruire, sia gli atti di bilancio, sia i rendiconti. Queste norme non prevedono che siano allegati i bilanci, però io credo che in questo tentativo di assicurare uno sforzo di grande trasparenza, nella prima legge che transiterà, proprio in questa materia specifica, posso informare che c'è anche una commissione che sta esaminando il problema della realizzazione di un nuovo provvedimento di legge in materia finanziaria, vedremo di inserire un articolo specifico, che raccolga quanto lei mi pare opportunamente faccia presente.

Per quanto riguarda il riferimento invece fatto dalla collega Klotz alla materia elettorale, qui va detto che è in dirittura d'arrivo un importante provvedimento, che sarà tra poco esaminato dal Consiglio regionale e che quella sarà sicuramente la sede nella quale affrontare anche le questioni che lei ha voluto porre alla attenzione nostra oggi.

Per quanto riguarda invece il Consiglio, l'atteggiamento degli esecutivi è sempre stato di un rigorosissimo rispetto ai centri di spesa e alle consistenze delle risorse finanziarie richieste, proprio per evidenziare il doveroso rispetto e per

assicurare la doverosa autonomia ai due organismi; quindi le domande che qui sono state poste riguardano i centri di spesa posti in bilancio alle quali può agevolmente rispondere il Consiglio.

In riferimento ad alcuni capitoli, cito ad esempio il 351 e il 264, devo dire che le previsioni iniziali di bilancio, di quell'esercizio finanziario, ma di tutti gli esercizi finanziari, debbono tener conto di ciò che può accadere a livello di tutto il personale, quindi si fanno delle previsioni che naturalmente tendono ad avere poi un parziale riscontro a livello del consuntivo. Bisogna però che queste poste di bilancio tengano conto che può effettivamente verificarsi quell'insieme di eventi che possono anche riguardare più e più persone, ed è per questo che si è messa una cifra piuttosto consistente, comunque poi queste risorse possono essere tranquillamente recuperate, noi non abbiamo nessuna difficoltà anche a dire che anche questo suggerimento potrebbe essere accolto, nel senso di prevedere nei prossimi esercizi finanziari una riduzione.

Per quanto riguarda invece gli altri capitoli, (370, 375, 630 ecc.) questi derivano da importi precisi e impegni precisi di cassa che debbono essere previsti e corrisposti, perché effettivamente c'è bisogno di assicurare queste risorse finanziarie per il buon funzionamento anche di questa parte di organi che riguardano la regione. Però io credo che a conclusione si possa dire che raccogliamo sicuramente molti di questi stimoli che sono emersi e che vedremo negli esercizi finanziari di tenerne conto e daremo documentazione di quanto sto dicendo anche nel documento che a consuntivo prevederemo per il 1999.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Prego alzare la mano i favorevoli per il passaggio alla discussione articolata?

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste

1. E' approvato l'elenco n. 1 di cui all'articolo 18, ultimo comma, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, concernente i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1998.

MESSNER:

Art. 1

Behebungen aus dem Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben

1. Das Verzeichnis Nr. 1 nach Art. 18 letzter Absatz des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend die Behebungen aus dem Rücklagenbetrag für die unvorhergesehenen Ausgaben für das Jahr 1998 wird genehmigt.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi mettiamo in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 4 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2
Entrate

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1998 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 505.390.074.340.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1997, in lire 611.885.202.328 risultano stabiliti –per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1998- in lire 566.994.244.902.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1998 ammontano complessivamente a lire 465.364.685.412, così risultanti:

	<i>Somme versate Eingezahlte Beträge</i>	<i>Somme rimaste da versare Noch einzuzahlende Beträge</i>	<i>Somme rimaste da riscuotere Noch einzuhebende Beträge</i>	<i>Totale Gesamtbetrag</i>
<i>Accertamenti Feststellungen</i>	324.512.324.681	45.891.571.538	134.986.178.121	505.390.074.340
<i>Residui attivi dell'esercizio 1997 Einnahmenrückstände des Haushaltsjahres 1997</i>	282.507.309.149	<u>1.526.210.972</u>	<u>282.960.724.781</u>	566.994.244.902
		<u>465.364.685.412</u>		

MESSNER:

Art. 2
Einnahmen

1. Die aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die Einnahmen aus der Veräußerung von Vermögensgütern und der Rückzahlung von Krediten und die Einnahmen aus der Aufnahme von Darlehen, die im Haushaltsjahr 1998 für die Kompetenz festgestellt wurden, belaufen sich auf 505.390.074.340.- Lire.

2. Die bei Abschluss des Haushaltsjahres 1997 festgestellten Einnahmenrückstände in Höhe von 611.885.202.328.- Lire belaufen sich nun infolge von Mehr- bzw. Mindereinnahmen im Laufe des Haushaltsjahres 1997 auf 566.994.244.902.- Lire.

3. Die Einnahmenrückstände zum 31. Dezember 1998 betragen insgesamt 465.364.685.412.- Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	<i>Somme versate Eingezahlte Beträge</i>	<i>Somme rimaste da versare Noch einzuzahlende</i>	<i>Somme rimaste da riscuotere Noch einzuhebende Beträge</i>	<i>Totale Gesamtbetrag</i>
--	--	--	--	--------------------------------

	<i>Beträge</i>			
<i>Accertamenti Feststellungen</i>	324.512.324.681	45.891.571.538	134.986.178.121	505.390.074.340
<i>Residui attivi dell'esercizio 1997 Einnahmerückstände des Haushaltsjahres 1997</i>	282.507.309.149	<u>1.526.210.972</u>	<u>282.960.724.781</u>	566.994.244.902
		<u>465.364.685.412</u>		

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi mettiamo in votazione l'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3 Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale, per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1998 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 595.049.995.923.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1997 in lire 247.374.344.218 risultano stabiliti –per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1998- in lire 218.854.813.093.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1998 ammontano complessivamente a lire 208.239.789.208 così risultanti:

	<i>Somme pagate</i>	<i>Somme rimaste da pagare</i>	<i>Totale</i>
	<i>Ausgezählte Beträge</i>	<i>Noch auszuzahlende Beträge</i>	<i>Gesamtbetrag</i>
	<i>Lire</i>	<i>Lire</i>	<i>Lire</i>
<i>Impegni Zweckbindungen</i>	503.039.978.195	92.010.017.728	595.049.995.923
<i>Residui passivi dell'esercizio 1997 Ausgabenrückstände des Haushaltsjahres 1997</i>	102.625.041.613	<u>116.229.771.480</u> <u>208.239.789.208</u>	<u>218.854.813.093</u>

MESSNER:

Art. 3 Ausgaben

1. Die Mittel, die für die laufenden Ausgaben, die Ausgaben auf Kapitalkonto und die Ausgaben für die Rückzahlung von Darlehen im Haushaltsjahr 1998 für die Kompetenz zweckgebunden wurden, belaufen sich auf 595.049.995.923.- Lire.

2. Die bei Abschluß des Haushaltsjahres 1997 festgestellten Ausgabenrückstände in Höhe von 247.374.344.218.- Lire belaufen sich nun infolge von Einsparungen, Verfall und Verjährung im Laufe des Haushaltsjahres 1998 auf 218.854.813.093.- Lire.

3. Die Ausgabenrückstände zum 31. Dezember 1998 betragen insgesamt 208.239.789.208 Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	<i>Somme pagate</i>	<i>Somme rimaste da pagare</i>	<i>Totale</i>
	<i>Ausgezahlte Beträge</i>	<i>Noch auszahlende Beträge</i>	<i>Gesamtbetrag</i>
	<i>Lire</i>	<i>Lire</i>	<i>Lire</i>
<i>Impegni</i>			
<i>Zweckbindungen</i>	503.039.978.195	92.010.017.728	595.049.995.923
<i>Residui passivi dell'esercizio 1997</i>			
<i>Ausgabenrückstände des Haushaltsjahres 1997</i>	102.625.041.613	<u>116.229.771.480</u>	<u>218.854.813.093</u>
		<u>208.239.789.208</u>	

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi mettiamo in votazione l'art. 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4

Risultato della gestione di competenza

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1998 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extratributarie		
Aus Abgaben erwachsene und nicht aus Abgaben erwachsene Einnahmen	L.	505.386.232.665
Spese correnti		
Laufende Ausgaben	L.	<u>396.254.840.361</u>
Differenza – Differenz	L. +	<u>109.131.392.304</u>
Entrate complessive		
Gesamteinnahmen	L.	505.390.074.340
Spese complessive		
Gesamtausgaben	L.	<u>595.049.995.923</u>
Disavanzo di competenza – kompetenzfehlbetrag	L.	<u>89.659.921.583</u>

MESSNER:

Art. 4
Ergebnis der Kompetenzgebarung

1. Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und -ausgaben des Haushaltsjahres 1998 gliedert sich wie folgt:

Entrate tributarie ed extratributarie Aus Abgaben erwachsene und nicht aus Abgaben erwachsene Einnahmen	L.	505.386.232.665
Spese correnti Laufende Ausgaben	L.	<u>396.254.840.361</u>
Differenza – Differenz	L. +	<u>109.131.392.304</u>
Entrate complessive Gesamteinnahmen	L.	505.390.074.340
Spese complessive Gesamtausgaben	L.	<u>595.049.995.923</u>
Disavanzo di competenza – Kompetenzfehlbetrag	L.	<u>89.659.921.583</u>

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi mettiamo in votazione l'art. 4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Art. 5
Situazione finanziaria

1. E' accertata nella somma di lire 307.413.542.356 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1998 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA' - EINNahmen		
Avanzo finanziario al 1. gennaio 1998 Finanzüberschuß am 1. Jänner 1998	L.	413.444.890.240
Entrate dell'esercizio finanziario 1998 Einnahmen des Haushaltsjahres 1998	L.	505.390.074.340
Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1997 e precedenti, cioè: Verminderung der Ausgabenrückstände des Haushaltsjahres 1997 und der vorhergehenden Haushaltjahre, nämlich:		
Accertati - Festgestellt		
- al 1. gennaio 1998		
- am 1. Jänner 1998	L.	247.374.344.218
- al 31 dicembre 1998		
- am 31. Dezember 1998	L.	<u>218.854.813.093</u>
		L. <u>28.519.531.125</u>

L. 947.354.495.705

PASSIVITA' - AUSGABEN

Spese dell'esercizio 1998

Ausgaben des Haushaltsjahres 1998 L. 595.049.995.923

Diminuzione dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1997 e precedenti, cioè:
Verminderung der Einnahmerrückstände des Haushaltsjahres 1997 und der vorhergehenden Haushaltsjahre, nämlich:

Accertati - Festgestellt

- al 1. gennaio 1998

- am 1. Jänner 1998 L. 611.885.202.328

- al 31 dicembre 1998

- am 31. Dezember 1998 L. 566.994.244.902 L. 44.890.957.426

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1998

Finanzüberschuß am 31. Dezember 1998 L. 307.413.542.356

L. 947.354.495.705

MESSNER:

Art. 5
Finanzlage

1. Der Finanzüberschuß bei Abschluß des Haushaltsjahres 1998 wird im Betrag von 307.413.542.356.- Lire festgestellt, wie aus den nachstehenden Angaben hervorgeht:

ATTIVITA' - EINNAHMEN

Avanzo finanziario al 1. gennaio 1998

Finanzüberschuß am 1. Jänner 1998 L. 413.444.890.240

Entrate dell'esercizio finanziario 1998

Einnahmen des Haushaltsjahres 1998 L. 505.390.074.340

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1997 e precedenti, cioè:
Verminderung der Ausgabenrückstände des Haushaltsjahres 1997 und der vorhergehenden Haushaltsjahre, nämlich:

Accertati - Festgestellt

- al 1. gennaio 1998

- am 1. Jänner 1998 L. 247.374.344.218

- al 31 dicembre 1998

- am 31. Dezember 1998 L. 218.854.813.093 L. 28.519.531.125

L. 947.354.495.705

PASSIVITA' - AUSGABEN

Spese dell'esercizio 1998

Ausgaben des Haushaltsjahres 1998 L. 595.049.995.923

Diminuzione dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1997 e precedenti, cioè:
Verminderung der Einnahmerrückstände des Haushaltsjahres

1997 und der vorhergehenden Haushaltsjahre, nämlich:

Accertati - Festgestellt			
- al 1. gennaio 1998			
- am 1. Jänner 1998	L.	611.885.202.328	
- al 31 dicembre 1998			
- am 31. Dezember 1998	L.	<u>566.994.244.902</u>	L. 44.890.957.426
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1998			
Finanzüberschuß am 31. Dezember 1998	L.	<u>307.413.542.356</u>	
	L.	<u>947.354.495.705</u>	

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi mettiamo in votazione l'art. 5.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Art. 6

Approvazione del rendiconto generale

1. E' approvato il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1998, nelle componenti del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio.

MESSNER:

Art. 6

Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung

1. Die allgemeine aus dem Rechnungsabschluss des Haushaltes und aus der allgemeinen Vermögensrechnung zusammengesetzte Rechnungslegung für das Haushaltsjahr 1998 wird genehmigt.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi mettiamo in votazione l'art. 6.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 10 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Il nostro voto, come anticipato in discussione generale, sarà un voto negativo alla legge di rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1998. Il voto contrario, lo ripeto, è motivato da ragioni di carattere istituzionale: il rendiconto si riferisce infatti all'esercizio 1998 ed è bene ricordare che, in quell'occasione, governò una Giunta il cui presidente venne sfiduciato.

In secondo ordine, votiamo contro questo rendiconto perché esso è l'espressione, nonché la realizzazione, del bilancio di previsione, nei confronti del quale noi sostenemmo una concreta e motivata opposizione.

Votiamo contro anche perché, pur non essendo prevista in legge, non abbiamo nel contempo avuto cognizione, questo è un obiettivo di trasparenza, circa l'andamento finanziario delle società partecipate e collegato con la regione autonoma Trentino Alto Adige.

Apprezziamo comunque la dichiarazione del Vicepresidente, il quale ha preannunciato nella riforma della legge di contabilità, l'accoglimento di questa precisa richiesta che ho avuto occasione di fare durante la discussione generale. In attesa che questa modifica intervenga, suggerisco a chi è competente del bilancio di far comunque predisporre la distribuzione dei documenti contabili delle società collegate e partecipate e che ciò avvenga a cominciare dal rendiconto relativamente all'esercizio 1999; in questo modo avremmo l'occasione e l'opportunità di giudicare in senso ampio e completo anche questo aspetto, che non è di secondaria importanza tenuto conto, caro Vicepresidente, delle questioni che sono relative all'attività che l'Autobrennero sta svolgendo, in relazione anche alla situazione delle società che sono figlie dell'Autobrennero. Ovviamente sarà nostra intenzione ed interesse avviare un confronto con la Giunta, anche in relazione alle attività di natura istituzionale che a queste società, collegate e controllate dall'Autobrennero, si devono pur ascrivere.

Queste le motivazioni del nostro voto contrario al rendiconto relativo all'esercizio finanziario 1998.

PRESIDENTE: Grazie collega. Ci sono altri interventi? Prego cons. Conci.

CONCI VICINI: In dichiarazione di voto, volevo dichiarare per il Centro PD che noi ci asterremo dalla votazione del bilancio per una serie di motivi, che adesso dirò brevemente.

Innanzitutto abbiamo sentito in discussione generale un rendiconto di bilancio che ci dice che nel 1998 le entrate accertate del bilancio della Regione sono state oltre 505 miliardi, con addirittura un incremento di 62.944 milioni, un incremento del 14%. Ci sono state spese per 595.000 milioni ed un disavanzo oltre 89 miliardi. Basterebbero queste cifre per dirci come, di fatto, la Regione sia una scatola vuota, spendacciona, che spende in definitiva per mantenere se stessa, non per esplicare funzioni che servano complessivamente a questa comunità regionale.

Abbiamo anche visto un numero elevato di unità di personale, oltre 800 persone lavorano in questa Regione; da tempo abbiamo iniziato a parlare di modificare lo statuto, proprio perché ci rendiamo conto che una situazione del genere non può continuare ad esistere, non è bene che esista. Il bilancio ci dice invece che nell'esercizio passato, addirittura si sono fatti, per esempio, nuovi concorsi per aumentare ulteriormente il personale della Regione.

Noi possiamo dire che è stata una macchina che ha gestito se stessa proprio perché la ricognizione delle destinazioni della spesa ci dicono questo; andiamo quindi a vedere i dati: oltre il 53% viene assorbita dai servizi della Presidenza della Giunta regionale, oltre il 32% viene impiegato per la previdenza e gli enti sanitari, il 9,45 per i servizi gestione delle finanze e patrimonio, il 2% per la cooperazione, l'1,47% per gli enti locali e i servizi elettorali, e l'1% ancora per il Libro fondiario e catasto.

E' chiaro che la maggior parte delle spese sono assorbite dai servizi della Presidenza della Giunta regionale, abbiamo visto anche con una serie di cifre che parlano di oltre 700 milioni per consulenze, altre per convegni ecc., quindi sappiamo che nell'esercizio passato c'è stata tutta una serie di miliardi spesi in questioni che non hanno avuto, di fatto, una ricaduta nella gestione dei problemi veri di questa

nostra comunità. E' vero, come diceva prima l'allora Presidente, oggi Vicepresidente, della Giunta Tarcisio Grandi, che la relazione fatta dalla Corte dei Conti è stata positiva, c'è stata una dichiarazione di regolarità rispetto a questo rendiconto generale della Regione, ma la regolarità è dovuta al fatto che la Corte dei Conti si è limitata, di fatto, ad accertare la concordanza dei dati inerenti alle entrate, con la documentazione prodotta, nonché anche di quelli relativi alle spese ordinate e pagate durante l'esercizio.

Questo non vuole dire però che la positività sia stata sui contenuti, infatti, quando la relazione, forse l'ex-presidente Grandi si è dimenticato di sottolineare questo, entra più da vicino nelle singole voci e quando sottolinea le cifre che ho testè citato, alla fine conclude di fatto che questi dati normativi e gestionali rendono evidente che la struttura regionale, anche per via delle deleghe concesse alle province, che sono sempre di più e che quindi stanno svuotando l'istituto regionale anche dalle ultime deleghe che aveva da gestire, mantiene in gestione diretta compiti ridotti, giacché circa il 50% delle risorse resta assorbite dalla necessità di funzionamento della macchina amministrativa, quello che sottolineavo prima.

A fronte di ciò non può non osservarsi come l'amministrazione regionale, nell'assetto attuale denunci palesi difficoltà nel tenere il passo con l'evoluzione organizzativa delle amministrazioni pubbliche. Ancora oggi la regione non ha adeguato il proprio ordinamento ai principi e agli indirizzi della 421 del '92 e la stessa cosa, ci dice la relazione della Corte dei Conti, avviene per l'ordinamento contabile, perché anche qui non ci sono stati adeguamenti alle leggi nazionali. E conclude: tali esigenze di adeguamento non soddisfatte, unitamente all'assenza di iniziative per la realizzazione del servizio di controllo interno denotano una scarsa vitalità amministrativa.

Io non credo che a fronte di riflessioni come queste si possa dare un giudizio positivo sull'esercizio di una regione, avvenuto nello scorso 1998, che ha visto per altro anche da un punto di vista politico, una serie di travagli, non a caso è stata citata prima dal cons. Taverna anche una sfiducia fatta all'allora Presidente Grandi che, io sottolineo, è stata da una parte unica nella storia della Regione, ma ha anche avuto una confluenza di persone della stessa maggioranza regionale di allora.

A fronte di tutto questo credo non possa esserci, da parte nostra, pur avendo fatto allora parte della maggioranza, noi siamo stati tra l'altro quelli che hanno sottoscritto la sfiducia, un giudizio positivo e quindi ci asterremo.

LEITNER: Ich kann natürlich auch diesem Gesetz nicht zustimmen. Die Jahresabschlussrechnung über das abgelaufene Jahr bringt ganz klar die Ideenlosigkeit dieser Institution zum Ausdruck. Die Rolle der Region wurde im letzten Jahr verschiedentlich unter die Lupe genommen und daraus resultierend haben wir jetzt die verschiedenen Vorschläge der Umgestaltung. Diskussionen hat es in den letzten Jahren immer wieder gegeben und ganz besonders auch im letzten Jahr und ganz besonders auch im Zusammenhang mit der Krise dieser Region, sei es was die Regierung anbelangt, sei es aber auch was die Institution anbelangt. Viel wichtiger als die vom Kollegen Taverna beispielsweise beanstandete Regierungskrise ist für mich die Krise der Institution, denn welche Regierung auch immer dieser Region voransteht, es hat mit einer Krise zu tun und auch die gegenwärtige Regierung ist davon ja auch nicht bewahrt geblieben.

Wir müssen uns hier auf das vergangene Jahr beziehen und ich habe immer wieder gesagt, dass die eigentlichen institutionellen Aufgaben immer schmaler geworden sind, und die bevorstehenden Delegierungen der Kompetenzen werden ein weiteres Stück dazu tun, dass diese Regionalregierung in eine Sinnkrise geraten wird, denn wenn man 500 Milliarden Lire verteilen muss ohne genau zu wissen für was, und wo man nach Projekten suchen muss, damit man das Geld überhaupt ausgeben kann, da stimmt etwas nicht mehr und das ist hier der Fall. Wenn man sich den Haushalt ansieht, dann sind die größten Positionen natürlich für die allgemeinen Verwaltungen, für die allgemeinen Ausgaben, für den Regionalrat da, für uns Abgeordnete und so weiter, aber sehr wenig für Aufgaben, bei denen man sagen kann: Hier hat die Bevölkerung wirklich etwas, hier wird Politik gestaltet, hier wird Zukunft gestaltet; da sehe ich nicht viel. Wir haben sehr viele Publikationen finanziert, mit Hochglanzausgabe. Ich wundere und ich frage mich wer die alle lesen soll. Das ist vor allem ein Steckenpferd der Assessoren geworden, dass jeder in seinem Bereich auch Publikationen verteilen kann. Ich wette, dass 90% der Publikationen nicht gelesen werden und das getraue ich mich zu behaupten, aber man hat keine Verwendung und man muss etwas erfinden. Die Diskrepanz zwischen Geldern, die für Investitionen zur Verfügung stehen und für normale Ausgaben, die zeugt nicht von einer modernen Verwaltung, und von Politikgestaltung kann überhaupt keine Rede sein. Das sind die wesentlichen Gründe und ich habe das ja auch schon in den letzten fünf Jahren immer wieder gesagt, warum ich dagegen stimme. Es ist auch nicht zu erwarten, dass es in Zukunft besser wird, sondern ganz im Gegenteil, denn wenn die Delegierungen jetzt wirklich gemacht werden, dann frage ich mich welchen Haushalt wir im Jahre 2001 erstellen werden. Der für 2000 liegt ja schon vor und ist im wesentlichen eine Fortschreibung des bisherigen, aber ich frage mich dann wirklich was wir mit 500 oder 600 Milliarden Lire anfangen sollen bzw. wo wir diese Gelder hinschicken werden. Das wird eine reine Verteilungsinstitution und die Region Trentino-Südtirol als politische Institution im Auftrag der Menschen, die hier leben, die hat keinen Sinn.

PRESIDENTE: Prego, il cons. Divina ha la parola.

DIVINA: Vale la pena fare un piccolo sforzo per parlare di bilanci e di rendiconti della Regione perché possiamo presumere che saranno gli ultimi sforzi che faremo a parlare di bilanci della Regione.

Mi sono chiesto che cosa dovrebbe restare della Regione una volta dimessa la competenza delle tre "c", Camera di Commercio, Credito, Cooperazione, Catasto. Resta un mix tra un istituto culturale del tipo "premio bancarella", e un'ibrida Croce rossa regionale. Se noi togliamo le competenze reali, operative, mi sono appuntato quali capitoli potrebbero rimanere con un certo significato: non certo il patrimonio, perché se si va a spolpare un ente si partirà sicuramente dalla sostanza, per cui le partecipazioni si deciderà, non so, se la fiera di Bolzano sarà tutta su Bolzano e la partecipazione nell'Interbrennero sarà divisa equamente o spetterà all'una o all'altra provincia, ma sicuramente resteranno i capitoli che prevedono spese ed interventi a favore di stati extra-comunitari, che possono essere colpiti da eventi bellici o da calamità oppure addirittura colpiti da particolari difficoltà economiche e sociali. Cos'è una difficoltà economica o sociale? Non so, si vorrebbe

intervenire in tutte le situazioni, dove magari i governi locali possono dar adito a percepire disagi o malumori in quelle popolazioni, pertanto la Regione potrebbe ancora intervenire e dare una mano.

Resterebbero sicuramente i capitoli che parlano di sussidi ed organizzazioni di mostre, manifestazioni artistiche, nonché i premi di incoraggiamento per artisti, ecco perché l'ho definita una specie di pseudo "premio bancarella".

Rimarrebbero sicuramente le spese per le iniziative a favorire l'integrazione europea, i contributi per pubblicare monografie, opere o studi di interesse regionale,

Non so se dovremmo vedere la Presidente Cogo vestita di bianco-azzurro con la crocetta rossa o se seduta ad un tavolo che elargisce targhe, pergamene ecc, perché questa sarebbe la Regione di domani.

Non possono non fare una considerazione che è fin troppo evidente e banale: la linea politica della Lega sul fronte della difesa della cultura credo sia fin troppo nota, da non doverci spendere altre parole. Questa nostra chiusura, questo nostro provincialismo è stato visto in modo gretto, è stato accusato; perché la Lega non è per il mondialismo? Perché non è favorevole all'integrazione culturale multietnica? La Lega è per la difesa di certi valori, di certe culture, di un nostro modo di essere e di pensare e anche di ospitare con un certo rispetto verso l'ospitante. Questa è un po' la nostra filosofia, quella che ci siamo sempre sentiti di abbracciare. Il contraltare più forte semmai è sempre stato interpretato dalla sinistra come apertura, viceversa, alle innovazioni, al mondialismo, apertura all'integrazione, al multietnismo, quasi l'antitesi dell'impostazione culturale della Lega.

Fa specie che in questi giorni abbiamo trascorso un interessantissima giornata a parlare del futuro della nostra terra. Perché parlare di futuro? Di come saranno le infrastrutture, come saranno gli strumenti che avrà a disposizione il mondo economico e politico per programmare gli anni a venire? Da quella componente che era così aperta al mondo, che era così aperta a tutte le innovazioni, anche in materia istituzionale, perché è disposta a far saltare un quadro regionale senza nemmeno sapere cosa mettere al suo posto, da quella parte abbiamo visto la totale chiusura. Totale chiusura verso, in questo caso era un aeroporto che è già stato fatto al 99%, servirebbe soltanto chiudere la partita, ma chiusura anche verso minime infrastrutture, parliamo dei collegamenti viari, sciistici, da parte di chi, viceversa dell'innovazione ha fatto il proprio cavallo di battaglia.

Queste cose entrano di striscio in questo bilancio, ma entrano come filosofia. Quella vostra incapacità di innovare sul fronte sociale, ma volontà assoluta di innovare nel fronte istituzionale, farà sì che il mondo sociale non avrà le strutture, non ci saranno collegamenti col nord-est, perché la Val d'Astico sarà sempre da boicottare, di terze corsie non se ne potrà parlare, come di aeroporti e di collegamenti sciistici, si parlerà viceversa di affossamento istituzionale, perché l'unica innovazione che sapete fare è quella, l'affossamento di una Regione. Pertanto questo potrebbe essere, se non l'ultimo, il penultimo bilancio del quale in quest'aula dovremmo parlare.

PRESIDENTE: Altri interventi? Se non ce ne sono allora procediamo con la votazione a province separate, prima votano i colleghi della provincia di Trento, una

volta espletata questa votazione e fatto lo spoglio verranno distribuite le schede per i colleghi della provincia di Bolzano.

Prego distribuire le schede.

Comunico l'esito della votazione sul disegno di legge n. 22:

PROVINCIA DI TRENTO

Votanti	31
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	21
schede contrarie	6
schede bianche	4

PROVINCIA DI BOLZANO

Votanti	34
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	25
schede contrarie	7
schede bianche	2

Il disegno di legge n. 22 è approvato.

Passiamo al punto n. 3 all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 17:**
Attuazione della direttiva 89/646 di data 15 dicembre 1989 del Consiglio delle Comunità europee relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780/CEE del 12 dicembre 1977 (presentato dalla Giunta regionale)

Ha la parola l'assessore Panizza.

PANIZZA: Do lettura della relazione al disegno di legge concernente: "Attuazione della direttiva 89/646 di data 15 dicembre 1989 del Consiglio delle Comunità europee relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780/CEE del 12 dicembre 1977".

R e l a z i o n e

A seguito dell'emanazione della direttiva 89/646 del Consiglio delle Comunità europee del 15 dicembre 1989, il Parlamento italiano ha varato la legge 19 febbraio 1992, n. 142, la quale, all'art. 25, delega il Governo ad adottare ogni altra disposizione necessaria per adeguare alla predetta direttiva la disciplina vigente per gli enti creditizi operanti in Italia. Con lo stesso articolo il Governo è stato delegato ad emanare un testo unico delle disposizioni in attuazione della direttiva 89/646/CEE, coordinandole con le altre disposizioni vigenti nella stessa materia.

Infatti, con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, il Governo ha dato esecuzione a quanto disposto dall'art. 25 della citata legge n. 142/92. All'art. 159, 4° comma di detto decreto ha stabilito poi che le regioni a statuto speciale, alle quali sono riconosciuti, in base alle norme di attuazione dei rispettivi statuti, poteri

nelle materie disciplinate dalla direttiva 89/646/CEE, provvedono ad emanare norme di recepimento della direttiva stessa nel rispetto delle disposizioni di principio non derogabili contenute nei commi precedenti". Peraltro nel 3° comma del medesimo art. 159 si stabilisce che "restano ferme le competenze attribuite agli organi regionali nella materia disciplinata dall'art. 26" vale a dire le competenze relative ai "requisiti di professionalità e onorabilità degli esponenti aziendali".

Nell'ottica del rispetto degli equilibri fra l'ordinamento nazionale e le potestà dispositive autonome delle regioni a statuto speciale, si è voluto - da parte dello Stato - legittimare il permanere di una specifica competenza normativa in materia creditizia in capo alle regioni stesse.

Pertanto la Regione Trentino Alto Adige, in tale contesto normativo, con questa legge intende emanare nuove norme di recepimento della Direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 89/646 adeguando la propria legislazione contenuta nella legge 22 marzo 1987, n. 1. Tale adeguamento terrà conto delle disposizioni contenute nelle direttive bancarie emanate dopo il 1977 con la prima direttiva delle Comunità europee n. 780/77, a seguito della quale la Regione aveva adottato la L.R. 22 marzo 1987, n. 1 di disciplina della raccolta del risparmio ed esercizio del credito, nonché dei requisiti di onorabilità e di professionalità degli esponenti bancari (amministratori, direttore e sindaci) delle banche a carattere regionale.

Negli anni che seguivano l'emanazione della nuova legge bancaria, contenuta nel ricordato decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, diverse disposizioni sono state adottate dall'autorità di vigilanza, tutte rivolte a dare esecuzione ad alcune previsioni contenute nella legge bancaria stessa.

In particolare dagli artt. 25 e 26 del decreto legislativo stesso discendono due importanti decreti ministeriali e cioè il D.M. 18 marzo 1998, n. 144 e il D.M. 18 marzo 1998, n. 161. Nello specifico il D.M. 18 marzo 1998 n. 161 in materia di onorabilità e professionalità degli esponenti aziendali delle banche introduce alcuni significativi "aggiustamenti" alla vigente normativa bancaria ed in particolare il concetto di "revisione contabile" revisione che potrebbe essere affidata ad organi professionalmente deputati alla stessa.

La disposizione comunitaria (78/660/CEE), dalla quale deriva quella statale, prevede che le banche siano obbligatoriamente sottoposte al "controllo contabile" quale necessaria garanzia e tutela del risparmiatore e, in seconda istanza, anche dei soci delle società.

Nel caso delle banche della Regione Trentino-Alto Adige trova applicazione la legge regionale 22 marzo 1987 n. 1; essa prevede espressamente che gli esponenti bancari che esercitano l'amministrazione ed il controllo nelle banche medesime possiedano determinati requisiti di "onorabilità" e di professionalità". La legge regionale n. 1/87 disciplina i requisiti di onorabilità e professionalità dei sindaci delle banche stabilendo, in particolare, per quanto riguarda la professionalità, determinati requisiti per il Presidente del Collegio sindacale. Ma è soprattutto verso le casse rurali - banche di credito cooperativo, che rappresentano ormai la quasi totalità delle banche a carattere regionale, che si rivolge l'attenzione del legislatore regionale, il quale intende rendere più attuale, quindi più "europea" la disciplina dei requisiti di onorabilità e professionalità richiesti per i soggetti che svolgono il controllo contabile delle banche medesime.

Attenta ad interpretare lo spirito della direttiva comunitaria, pervasa da forte rispetto dell'autonomia gestionale delle aziende di credito, la Regione ha inteso privilegiare al momento del controllo contabile, quello più puntuale e più tecnico della certificazione di bilancio.

Non va nemmeno trascurato il fatto che nelle nostre realtà creditizie, caratterizzate quasi esclusivamente dalla presenza capillare di un sistema di piccole e medie "casse rurali - banche di credito cooperativo" che sono state per più di un secolo segno di stabilità economica, di sviluppo sociale, di gestione democratica dell'economia e della società civile, diventa garanzia di ulteriore stabilità e sviluppo il conservare saldamente una struttura integrata tra singole aziende di credito e organismi federativi di secondo grado e strutture di supporto, capaci di assicurare una forte tenuta e sviluppo di tutto il sistema bancario cooperativo.

Riteniamo inoltre che nel dare esecuzione alle direttive comunitarie sia richiesto alla Regione, alla quale spetta un ruolo di governo e di coordinamento delle politiche creditizie locali, in collaborazione con la Banca d'Italia e l'Autorità governativa, di considerare che negli altri paesi dell'Unione europea si dà preferenza al sistema di certificazione del bilancio, svolto da enti o soggetti competenti, ritenendo che questo sistema offra maggiori garanzie di altre forme di controllo. La Regione, pertanto, ha optato per l'estensione alle banche di credito cooperativo della certificazione annuale del bilancio secondo le modalità previste per le cooperative ed individuate dall'art. 12 della L.R. 1° novembre 1993, n. 15. Pertanto i bilanci di tutte le aziende di credito a carattere regionale sono sottoposti a quei controlli interni ed alla vigilanza esercitata dalla Banca d'Italia in conformità alla vigente normativa. Le banche di credito cooperativo saranno tenute, in base alla presente legge, anche a certificare il loro bilancio come sopra previsto dalle leggi regionali attualmente in vigore per le cooperative, lasciando però dette banche libere di nominare nell'organo di controllo membri iscritti nel registro dei revisori contabili. La Regione ritiene infatti che il sistema delle banche di credito cooperativo svolga in maniera ineccepibile il suo compito; esso ha assicurato sviluppo economico e crescita sociale, valorizzando le risorse umane e materiali delle comunità in cui operano, la sostanziale tenuta economico-finanziaria del sistema e la scarsa propensione alle sofferenze: i crediti prestati dalle banche di credito cooperativo e poi non restituiti rappresentano, a livello locale, una percentuale irrisoria rispetto a quella a livello nazionale. Tutti i fatti predetti lanciano all'amministrazione politica segnali di forte coesione sociale e capacità di assicurare lo sviluppo economico della nostra comunità.

Tenuto conto di tali presupposti l'Amministrazione regionale, anche nella convinzione che il presente disegno di legge si ponga in piena sintonia con quanto prevede la normativa comunitaria, intende sostituire la legge regionale 22 marzo 1987, n. 1 con le disposizioni contenute nel presente disegno di legge che sottopone all'attenzione del Consiglio regionale.

Esaminando più nel dettaglio il testo normativo si evidenzia il contenuto di ogni articolo.

L'articolo 1 sancisce che in attuazione alla direttiva comunitaria, la Regione rinnova la propria normativa esercitando la competenza in materia conferitale dall'art. 5 n. 3 dello Statuto speciale e delle relative norme di attuazione

contenute nel D.P.R. n. 234/77, nonché la competenza cui fa riferimento l'art. 159 – IV comma del D. Lgs. n. 385/93.

L'articolo 2 individua i requisiti ed i presupposti richiesti alle imprese per poter essere autorizzate all'esercizio dell'attività creditizia nell'ambito del territorio regionale. Tra i requisiti rientrano oltre a quelli oggettivi patrimoniali, quelli a carattere soggettivo e personale in capo agli esponenti aziendali. Regola, altresì, collegamenti tra la Giunta regionale e la Commissione delle Comunità europee.

L'articolo 3 prevede i requisiti di professionalità e competenza delle persone che fanno parte degli organi di amministrazione, direzione e controllo degli enti creditizi autorizzati ad operare nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige. La norma tiene distinta la disciplina riferita agli esponenti bancari delle società in forma di S.p.A. e di banche popolari rispetto alle aziende contemplate dal comma 4 cioè le banche di credito cooperativo, prevedendo per amministratori, sindaci e direttori di queste ultime requisiti temporali più brevi rispetto a quelli pretesi per le autorità delle prime e condizioni proporzionate alle esigenze di questa tipologia di banche.

L'articolo 4 introduce le forme di certificazione del bilancio delle banche di credito cooperativo, predispone l'abrogazione del 3° comma dell'art. 6 della L.R. n. 15/93 e l'obbligo per il Presidente del Collegio sindacale delle banche popolari di essere scelto tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili di cui al D.lgs. 27 gennaio 1992, n. 88.

L'articolo 5 recepisce il divieto all'esercizio delle funzioni da parte di coloro che prima della loro nomina ad amministratore, direttore generale o sindaco di banche, abbiano perso determinati requisiti di onorabilità per aver svolto attività in aziende sottoposte alle procedure fallimentari o di liquidazione coatta.

L'articolo 6 regola le ipotesi nelle quali è escluso il possesso dei requisiti di onorabilità nei confronti degli amministratori, dei sindaci e dei direttori generali delle banche, possesso impedito in particolare per aver violato le leggi "antimafia", per aver subito condanne per reati contro il patrimonio o le persone, ecc..

L'articolo 7 impone, in capo al Consiglio di amministrazione delle banche in generale, a carattere regionale, l'obbligo di pronunciare la decadenza dall'ufficio degli esponenti bancari che si trovano nelle condizioni impeditive a causa di perdite dei requisiti stessi e l'eventuale intervento sostitutivo della Giunta regionale nel caso di inerzia del Consiglio di amministrazione anche nelle situazioni di cui agli articoli 5 e 6.

L'articolo 8 impedisce diritti di voto corrispondenti ad azioni o quote di partecipazione al capitale sociale superiore alla misura del 5% quando al partecipante -anche persone giuridiche- manchino i requisiti di onorabilità precisati dal medesimo articolo. Questa norma dispone la sanzione della nullità della deliberazione eventualmente adottata in violazione dei limiti previsti. La norma

riguarda anche l'ipotesi dei possessori di titoli di partecipazione o di risparmio partecipativo emessi dalle casse di risparmio.

L'articolo 9 prevede le cause di sospensione dalle funzioni di amministratore, sindaco e direttore generale, a seguito dell'applicazione di misure cautelari o di condanna per reati penali gravi e consente al Consiglio di amministrazione di proporre la revoca all'assemblea dei soci.

L'articolo 10 disciplina le modalità del diniego, da parte della Giunta regionale, all'autorizzazione all'esercizio dell'attività da parte degli enti creditizi. nel rispetto delle esigenze di difesa dei singoli enti interessati e del pubblico.

L'articolo 11 dispone le modalità attraverso le quali anche la Commissione delle Comunità europee dovrà essere informata della revoca dell'autorizzazione all'attività creditizia riguardante enti creditizi a carattere regionale.

L'articolo 12 al fine di evitare possibili equivoci di interpretazione circa l'efficacia delle nuove disposizioni, individua gli enti e le aziende di credito già esistenti che possono sin d'ora considerarsi autorizzati all'esercizio dell'attività di credito.

L'articolo 13 salvaguarda le partecipazioni in banche effettuate con i requisiti previsti dalla normativa regionale precedente a quella della presente legge.

L'articolo 14 detta la norma di carattere transitorio, diretta a regolare le situazioni in essere alla data di entrata in vigore della legge: gli amministratori, i sindaci ed i direttori delle aziende di credito regionali, in carica alla data suddetta, conservano la propria posizione fino alla scadenza del loro mandato.

L'articolo 15 abroga in toto a L.R. 22 marzo 1987, n. 1.

L'articolo 16 dispone per l'entrata in vigore ordinaria della presente legge.

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

PRÄSIDENT: Der Gesetzentwurf wurde von der 2.. Gesetzgebungskommission behandelt und ich gebe jetzt dem Präsidenten der 2. Gesetzgebungskommission für die Verlesung des Kommissionsberichtes das Wort

URZÍ: Grazie signor Presidente.

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 15 settembre e del 22 ottobre 1999, il disegno di legge n. 17 dal titolo: "Attuazione della direttiva 89/646 di data 15 dicembre 1989 del Consiglio delle comunità europee

relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780/CEE del 12 dicembre 1977", presentato dalla Giunta regionale.

Nella giornata del 19 ottobre 1999 è stata effettuata altresì un'audizione di selezionati rappresentanti del mondo creditizio regionale al fine di recepire le istanze degli operatori e per effettuare una istruttoria più dettagliata degli aspetti di carattere tecnico inerenti il disegno di legge in questione.

L'assessore competente nell'illustrazione del disegno di legge ha evidenziato come con tale provvedimento si disciplina la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nonché i requisiti di onorabilità e di professionalità degli esponenti bancari delle banche di carattere regionale. In particolare sono stati evidenziati i requisiti di professionalità dei componenti i collegi sindacali delle banche di credito cooperativo, a tale proposito l'assessore competente ha illustrato come nel provvedimento all'attenzione della Commissione sia stata introdotta una modifica alla vigente legislazione regionale di vigilanza sulle cooperative che estende la certificazione del bilancio anche alle banche di credito cooperativo, quanto sopra per evitare che tali banche siano vincolate alle disposizioni della legislazione nazionale che prescrive specifiche caratteristiche professionali in capo ai sindaci e questo con l'obiettivo di assicurare, stante la particolare struttura e dimensione del credito cooperativo nella regione, quella corrispondenza della figura del sindaco con la realtà sociale ed economica delle comunità nelle quali tali istituti di credito si trovano ad operare.

Nella discussione dell'articolato ed in particolare delle disposizioni che introducono la certificazione, la Commissione ha preso atto e dibattuto delle note a firma dei presidenti dell'ordine dei dottori e commercialisti della provincia di Bolzano e di Trento in ordine a supposte imprecisioni di carattere giuridico nel recepimento delle direttive contenute in decreti ministeriali statali.

Alcuni commissari hanno posto in rilievo come la traduzione in lingua tedesca del testo del disegno di legge non sia stata effettuata con una adeguata terminologia e, a tale proposito, su sollecitazione del Presidente della Commissione, l'assessore competente ha manifestato il proprio impegno affinché il testo in lingua tedesca sia rivisto in modo che venga aggiornata la terminologia.

Posto in votazione, il disegno di legge è stato approvato con 5 voti favorevoli e 3 astensioni.

Si rimette pertanto il provvedimento per l'ulteriore esame al Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Danke. Ich möchte darauf hinweisen, dass, wie in der Kommission festgestellt wurde, die deutsche Übersetzung nicht immer die richtige war, dass der Text überarbeitet worden ist und der Wortlaut, der Ihnen jetzt vorliegt, die genaue Fachterminologie auch in der deutschen Sprache beinhaltet.

Dann gehen wir über zur Generaldebatte. Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Taverna, bitte.

TAVERNA: L'assessore competente aveva alzato la mano, non so se voleva salutare qualcuno o se intendesse prenotare un intervento.

PRÄSIDENT: Geht in Ordnung, dann gebe ich das Wort zur Erläuterung dem zuständigen Regionalassessor.

PANIZZA: Grazie Presidente e grazie anche al cons. Taverna. Effettivamente volevo aggiungere qualcosa rispetto alla lettura della relazione accompagnatoria che, per ovvi motivi, essendo un disegno di legge molto tecnico, penso non sia stata seguita da molti consiglieri.

Volevo precisare che questo disegno di legge nasce dalla volontà di adeguare la normativa regionale in materia di credito ed in particolare la legge regionale n. 1 del 1987, alle novità introdotte dalle ultime disposizioni statali ed in particolare intendeva recepire la Direttiva europea n. 89/646 del 1989. Mi rendo conto che questo adeguamento avviene in ritardo, però è comunque stato uno dei primi obiettivi che mi sono posto nel momento in cui sono stato chiamato a capo dell'assessorato al Credito.

Il disegno di legge ha avuto una genesi particolarmente approfondita, nasce da alcuni studi che l'assessorato regionale al credito aveva disposto, dalla concertazione con tutti gli organismi del credito a livello regionale, colgo qui l'occasione, perché ho notato che c'è spesso molta confusione nei colleghi, per ricordare che rientrano in questa legge, attualmente, n. 58 casse rurali della provincia di Trento, n. 51 casse Raiffeisen della provincia di Bolzano, la Banca Popolare del trentino e la Cassa di Risparmio di Bolzano. Con l'attuale normativa ed in particolare con le disposizioni delle norme di attuazione dello statuto speciale, sono queste le banche interessate dalla proposta di legge.

Il disegno di legge è stato poi discusso una prima volta in commissione, poi vi è stata una audizione plenaria, cui sono stati invitati tutti i consiglieri regionali proprio in quest'aula, all'audizione erano stati invitati tutti i principali responsabili del credito regionale ed è nata anche una discussione particolarmente approfondita, quindi poi è andato in commissione dove, lo ricordo, è stato approvato con nessun voto contrario. In sede di commissione ho presentato alcuni emendamenti che recepivano molte delle osservazioni formulate dai consiglieri durante le sedute di commissione e durante le audizioni, anche per questo probabilmente in sede di commissione non ha avuto nessun voto contrario.

Ognuno di voi ha ricevuto prima della commissione una lettera, inviata dall'Ordine dei dottori commercialisti dei tribunali di Trento e di Rovereto, oltreché dall'ordine dei commercialisti della provincia di Bolzano, in cui vengono ribadite delle perplessità sulla competenza regionale in materia di requisiti di professionalità e onorabilità degli amministratori, in particolare dei sindaci, oltre che tutta una serie di altre osservazioni. Per quanto riguarda la competenza regionale, dico chiaramente che questa Giunta è convinta, perché in ciò supportata da autorevoli pareri giuridici, che la competenza sia della regione e pertanto, rispetto alla nota spedita dalle filiali della Banca d'Italia di Trento e Bolzano a tutte le banche della regione, ha provveduto anche ad inoltrare ben tre ricorsi, due ai TAR di Trento e Bolzano, il terzo alla Corte Costituzionale per conflitto di attribuzioni, ritenendo che questa circolare della Banca d'Italia, che peraltro parla in termini di "si ritiene" avesse invaso una nostra competenza. D'altronde l'art. 59, tanto citato nella lettera dei commercialisti, al comma 3 dice: "...sono inderogabili e prevalgono sulle norme contrarie disposizioni

gia emanate, le norme dettate dai commi 1 e 2, nonché gli artt. 15, 16, 26 e 47...” quindi poi precisa: “... restano peraltro ferme le competenze attribuite agli organi regionali nella materia disciplinata dall’art. 26” e l’art. 26 è quello della professionalità e onorabilità degli amministratori, e poi ancora aggiunge: “... le regioni a statuto speciale, alle quali sono riconosciuti, in base alle norme di attuazioni dei rispettivi statuti, poteri nelle materie disciplinate dalla direttiva n. 89/646/CEE, provvedono ad emanare norme di recepimento della direttiva stessa, nel rispetto delle disposizioni di principio non delegabili contenute nei commi precedenti”. Pertanto è più che evidente, noi lo abbiamo sottolineato anche nei nostri ricorsi, la nostra competenza regionale, questa io ho cercato di difendere.

La lettera dei dottori commercialisti pone anche l’attenzione su una novità introdotta da questo disegno di legge, si cercava di capire come fare in modo che la gestione delle nostre banche a carattere regionale (mi riferisco in particolare alle casse rurali e alle casse Raiffeisen) potesse avere un controllo accurato e di assoluta garanzia. Si è deciso pertanto di lasciare invariati i requisiti per il collegio sindacale, mentre è stata introdotta ex novo la certificazione annuale di bilancio, che è demandata alle associazioni a cui queste casse e Raiffeisen aderiscono, ma che è comunque firmata da un revisore che risponde autonomamente e direttamente di ciò che firma. E’ previsto anche in legge che il soggetto che provvede alla certificazione di bilancio partecipi all’assemblea e spieghi ai soci i risultati e le modalità con cui la certificazione è stata effettuata.

Voglio anche precisare che, contrariamente a quanto alcune interpretazioni date dalla stampa su questo particolare aspetto, noi non abbiamo assolutamente ridotto i controlli sulle casse rurali, semplicemente abbiamo introdotto un nuovo strumento, quello della certificazione di bilancio, che è riconosciuto a livello europeo e che ci uniforma rispetto agli altri stati d’Europa; il collegio sindacale, ad esempio, è presente solamente nel Belgio, mentre la certificazione di bilancio è ormai adottata per tutte le banche di credito cooperativo dell’Austria e della Germania, quindi questa norma ci allinea anche a tutte le altre principali realtà europee.

La scelta di mantenere gli stessi requisiti per i componenti del collegio sindacale e quindi non assoggettarli all’obbligo dell’iscrizione all’albo dei revisori, nasce anche dalla volontà di questa Giunta di tenere conto della peculiarità delle casse rurali e Raiffeisen, sono strutture cooperative, nate dalle comunità locali, radicate nel territorio di cui sono espressione e che quindi hanno una genesi ed una struttura particolare. Partecipo, più o meno, tutte le domeniche e i sabati a vari centenari e feste per ricordare alcuni particolari traguardi e posso assicurarvi che nessuna altra banca riuscirebbe a garantire sportelli dove li garantiscono le strutture del credito cooperativo, oltre al fatto che le risorse delle banche di credito cooperativo sono del luogo, non trasferibili ed è per questo che dico che sono radicate nel tessuto da cui provengono, un’altra banca potrebbe tranquillamente chiudere uno sportello e trasferirsi da un’altra parte, questo è impossibile nel caso di una struttura cooperativa perché la propria base sociale è quella della comunità, oltre al fatto, ci tengo a ribadirlo, che le banche di credito cooperativo e uso questo termine per accomunare le casse Raiffeisen alle casse rurali, hanno una grande importanza nel tessuto della nostra regione, coprono mediamente il 50% del

risparmio regionale, il 60% in provincia di Trento e il 40% a Bolzano, questo dimostra il grado di radicamento che esse hanno raggiunto.

Per quanto riguarda invece i componenti del collegio sindacale, vorrei ricordare che, sulla base dei dati che mi hanno fornito le due federazioni, nelle 52 Raiffeisen della provincia di Bolzano, solo 33 sindaci su un totale di 260 posseggono il requisito dell'iscrizione all'albo dei revisori, pertanto se noi dovessimo introdurre la normativa nazionale, dovremmo cambiare l'87% dei componenti dei collegi sindacali delle casse Raiffeisen, con il pericolo, lamentato da quasi tutti i presidenti delle casse Raiffeisen, ho avuto con tutti i consigli delle reiffeisen un incontro a Bolzano, la paura di snaturare il tessuto delle piccole casse più periferiche, anche se è chiaro che, sia le casse rurali, che le casse Raiffeisen di maggiori dimensioni hanno già provveduto, quando dispongono nella loro base sociale, nella loro compagine, di persone iscritte all'albo dei revisori, ad inserirli; alcune casse rurali trentine, ad esempio quella della città di Trento, ha previsto anche nello statuto l'obbligo dell'iscrizione all'albo dei propri sindaci, però stiamo parlando di casse rurali di grandissima dimensione.

Per quanto riguarda invece la provincia di Trento, solamente una cinquantina di sindaci posseggono il requisito dell'iscrizione all'albo, su un totale di trecento, quindi anche in questo caso dovremmo cambiarne, se applicassimo la normativa nazionale, una gran parte. Tenendo presente che queste tanto declamate casse rurali d'Italia, come è riferito anche nella lettera dei dottori commercialisti, in realtà, rispetto alle nostre, hanno sì i sindaci iscritti all'albo dei revisori, ma di fatto non sono sottoposte né alla revisione prevista oggi dalla legge regionale, né alla certificazione di bilancio, quindi capite che se non hanno né certificazione, né revisione è anche comprensibile che i sindaci siano iscritti all'albo dei revisori, però mi pare che la soluzione che abbiamo adottato noi con questa proposta di legge guardi molto più avanti, anche perché la certificazione è un controllo esterno alla banca e pertanto dà anche maggiori garanzie.

Nella lettera dei commercialisti sono citati anche dei dati sugli iscritti agli albi dei revisori, dicono che a regime ci saranno 2000-2200 revisori, io veramente non so da dove arrivino questi dati, noi sappiamo che nell'elenco regionale, redatto per la revisione delle cooperative, noi abbiamo iscritto 163 revisori, fra società e revisori, mentre, a quanto noi risulta, potrebbero essere sindaci delle casse rurali tutti gli iscritti al registro revisori contabili, che sono 320 a Trento e 251 a Bolzano, per un totale di 571. Poi la lettera parla di quando sarà a regime, però al momento a noi risultano questi dati e non sappiamo se i 163 iscritti all'albo regionale siano di fatto anche già inclusi nei 571 che ci risultano iscritti al registro dei revisori contabili.

E' arrivata a tutti i consiglieri anche una lettera firmata da parecchi sindaci della Vallagarina che difendono la loro professionalità, perché loro affermano e l'ho potuto constatare di persona parlando anche con gli amministratori della casse rurali, non è assolutamente vero che i sindaci non iscritti a questo albo di fatto non abbiano dei titoli, molti hanno una forte esperienza, parecchi sono laureati, diplomati e quindi non è che l'iscrizione all'albo dia quelle garanzie di professionalità di cui le casse hanno bisogno, anche se io naturalmente rispetto gli albi, che pure sono comunque in discussione anche a livello nazionale.

Volevo dare anche alcuni dati per quanto riguarda le sofferenze, perché è evidente che nel momento in cui qualcuno esprime la necessità di aumentare i controlli, questi controlli debbono anche essere giustificati, perché evidentemente

essi costano, avere nel collegio sindacale persone iscritte all'albo, che lo fanno per professione e questo costa, le revisioni costano, le certificazioni costano, quindi mi sono fatto dare i dati ufficiali, che vengono dalla Banca d'Italia, in cui le casse rurali della provincia di Trento, alla data del dicembre 1998, avevano delle sofferenze pari all'1,9% contro una media nazionale delle banche di credito cooperativo del 5,5% e delle banche italiane in generale del 8,1%, per le casse Raiffeisen le sofferenze alla stessa data erano pari all'1,72%, tenendo presente che a livello nazionale esistono alcune banche del sud che hanno sofferenze superiori al 30%. La cassa di risparmio di Bolzano poi ha sofferenze pari al 2,2% rispetto agli impieghi netti e la banca Popolare del Trentino del 2,89%, quindi superiore a quelle delle banche di credito cooperativo.

Non volevo aggiungere altro, anche perché poi avrò modo di rispondere alle osservazioni che mi verranno sottoposte durante la discussione, o comunque sui singoli articoli, però io credo che questo Consiglio regionale, approvando questa legge, debba tenere conto anche dei risultati che il credito a livello regionale ha raggiunto, e aldilà di alcuni fatti spiacevoli che sono accaduti e che hanno avuto ampio risalto anche sulla stampa, debba considerare che la quasi totalità del credito cooperativo in regione è sana e ben gestita, mi sembrava che fosse negativo non partire da questi dati che sono poi dei dati di fatto, tenendo presente che, se noi crediamo che la cooperazione nasca dai soci, da una realtà sociale e quindi basato sul principio che ogni testa è un voto e quindi anche un concetto di tipo democratico, dobbiamo riconoscere che la cooperazione regionale è stata in grado di auto gestirsi e anche, entro certi limiti, di auto-controllarsi; pertanto credo che ognuno di noi dovrebbe fare anche una riflessione su questa caratteristica particolare che ha la struttura cooperativa e che hanno i principi cooperativi, che per la verità, forse in alcuni casi sono anche andati persi e che, da più parti si è rilevato, andrebbe fatta una riflessione per cercare di recuperarli.

Grazie.

PRÄSIDENT: Verehrte Kolleginnen und Kollegen!

In Anbetracht der Tatsache, dass es drei Minuten vor 13.00 Uhr ist und dass die 2. Gesetzgebungskommission für 13.30 Uhr einberufen ist, denke ich ist es richtig, dass ich jetzt die Sitzung aufhebe. Ich wünsche allen einen guten Appetit und wir sehen uns um 15.00 Uhr wieder.

(ore 12.58)

(ore 15.00)

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Procediamo all'appello nominale, prego collega Minniti.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Siamo al punto 3, disegno di legge n. 17. E' aperta la discussione generale.

La parola al collega Taverna, poi al cons. Andreolli

TAVERNA: Grazie Signor Presidente, innanzitutto esprimo compiacimento per la relazione dell'assessore Panizza, il quale ha formulato una serie di considerazioni e ha correttamente informato il Consiglio sull'iter che il disegno di legge ha vissuto nel corso della sua esistenza, dal momento della presentazione, al momento della discussione in commissione e molto opportunamente l'assessore ha citato anche alcune posizioni che hanno evidenziato come il problema dell'adeguamento alla legislazione europea, in seguito alla promulgazione della direttiva 89/646 sull'attività degli enti creditizi, ha consentito alla Giunta regionale di proporre il disegno di legge n. 17 che obiettivamente, assessore Panizza, ci pone nella condizione di considerare alcuni aspetti di questo disegno di legge, il cui numero può portare sfortuna, glielo dico fin da adesso, in quanto il tema oggetto di un contenzioso, che si è venuto comunque a determinare, perché, caro assessore e onorevoli colleghi, in modo particolare mi rivolgo a questi ultimi, perché l'assessore mi pare che sia sufficientemente attento, i nostri colleghi invece non mi sembrano altrettanto attenti

(interruzione)

PRESIDENTE: Pregherei il Consiglio di avere un attimo d'attenzione, di calare il tono della voce, è necessario che i lavori si possano svolgere regolarmente e permettere ai relatori di poter essere ascoltati.

Grazie.

TAVERNA: Signor Presidente, io non ho l'ambizione di essere ascoltato, però ho il diritto di essere lasciato tranquillo, quindi chi non vuole ascoltarmi può uscire, ha tante possibilità di divertimento e di distrazione.

Il problema che il disegno di legge solleva è politico, quindi io mi avvio immediatamente a sottolineare questo problema che non può essere sottaciuto, l'assessore ha fatto bene ad evidenziarlo, perché qui sta di fronte o la valutazione della Banca d'Italia e accanto ad essa vi è la posizione dei dottori commercialisti di Trento e di Bolzano e dall'altro lato si trova la posizione che la Giunta ha sposato, che si riassume nella nota del 20 ottobre 1999 a commento al disegno di legge n. 17, nota che è stata sottoscritta da alcuni degli attuali sindaci di alcuni enti che si occupano di credito nella nostra regione. L'assessore ha evidenziato come questo sia un problema di natura politica, perché il rapporto tra membri del collegio sindacale, che hanno i requisiti di cui al decreto ministeriale, per la provincia di Bolzano sono 33 su 260, per quella di Trento 50 su 300, quindi esiste questo problema di natura politica e il disegno di legge tende a sanare una situazione che, se altrimenti valutata, mette nella condizione parte degli istituti di credito, che sono circa 110, di mettere fuori legge, almeno per quanto riguarda l'apparato di controllo, la quasi totalità.

Il problema è di natura politica, perché se noi affrontassimo la questione secondo la visione della Giunta, arriveremmo ad un provvedimento la cui natura e la cui articolazione, per quanto riguarda la norma in oggetto, è eversiva rispetto a

quanto, in questo momento, benché l'assessore abbia confermato e questo ci può anche assicurare da quel punto di vista, che gli approfondimenti giuridici sono tali da considerare la risposta politica che la Giunta intende dare al problema, sono più che sufficienti dal punto di vista della cautela con la quale il legislatore regionale si deve pur misurare nel licenziamento di questa norma legislativa.

Il documento della Banca d'Italia al riguardo è esemplare per riaffermare la inconsistenza giuridica invece della risposta che la Giunta vuol dare. Questo parere si può riassumere, così come compare nel documento datato 30 settembre, che è stato elaborato dai dottori commercialisti. Leggo testualmente, perché a me pare che la precisa dizione e il preciso riferimento al documento sia importante nell'economia del dibattito. Al punto primo delle osservazioni si dichiara che "L'art. 59 comma 3° del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, statuisce che le norme sui requisiti di professionalità ed onorabilità degli esponenti aziendali, come anche delle relative disposizioni adduttive, costituiscono principio fondamentale inderogabile dalla legislazione regionale. Al punto 2 laddove si qualifica il concetto di inderogabilità con riferimento alla disposizione testè citate e questa inderogabilità è rafforzata dal fatto che esse costituiscono principi fondanti, qualificanti, non solo dell'ordinamento nazionale, ma anche di quello comunitario, vedonsi le direttive 89/646 e 86/635. La conclusione, rispetto alle due precedenti considerazioni, sta nel significare che l'adozione di una soluzione contraria rispetto a quella auspicata dalla Banca d'Italia e dall'ordine dei dottori commercialisti, ammetterebbe ipoteticamente una diversa normativa sui requisiti di onorabilità e professionalità per i soli sindaci della banche regionali del Trentino Alto Adige, che potrebbe configurare una violazione ai principi di uguaglianza dettati dall'art. 3 della Costituzione.

A ben vedere, la tesi sostenuta dalla Banca d'Italia, che penso sia un interlocutore qualificato, non per questo necessariamente noi dobbiamo ritenere che quanto afferma la Banca d'Italia sia in punta di diritto una tesi che non ammette repliche e controdeduzioni, ma il fatto stesso che essa si sia pronunciata in tal senso, a noi dà la convinzione che si sia pronunciato un ente che conserva naturalmente la piena autorevolezza. Sulla base del ragionamento della Banca d'Italia abbiamo la presa di posizione dell'ordine dei dottori commercialisti.

Noi comprendiamo qual è la posizione dell'ordine dei commercialisti, perché è evidente che questo ordine, adottando la linea della Banca d'Italia, non soltanto fa una battaglia di principio, ma è evidente che esso tende alla professionalizzazione dei sindaci degli istituti di credito cui si rivolge la presente normativa, è un ovvio ragionamento che discende anche dall'interesse lobbistico e corporativo di quest'ordine. A questo riguardo, assessore Panizza, io mi permetto di svolgere un intervento anche problematico, non sono nella condizione di accertare se la tesi della Banca d'Italia e dei dottori commercialisti sia una tesi che sul piano giuridico sia più confortante e più chiara della tesi al contrario sostenuta dagli attuali sindaci sprovvisti del requisito di iscrizione al ruolo. Il mio intervento è diretto alla ricerca di una chiarezza di impostazione, che ci consenta in piena coscienza di assumere posizioni chiare e condizioni oggettive di responsabilità.

E' evidente, d'altro canto e nessuno può nascondere questo dato, che l'intervento dell'ordine dei dottori commercialisti, sia un intervento diretto a tutelare interessi di lobby e questo lo dobbiamo mettere nel conto della valutazione generale. Perché se ci nascondessimo dietro ad una posizione ipocrita che non evidenziasse

anche questo aspetto, molto probabilmente noi non faremmo fino in fondo il nostro dovere.

Né, assessore Panizza, possiamo essere del tutto tranquilli circa la norma che consente comunque un controllo che non può che essere di natura pubblicistica, perché quando noi consideriamo che una banca e anche gli enti creditizi di natura cooperativa assolve le funzioni di pubblica fede, che le banche devono necessariamente sostenere e realizzare, è evidente che ci deve essere un controllo, ma noi non ci sentiamo nemmeno, dal punto di vista obiettivo, a sostegno della tesi che il controllo può essere affidato unicamente all'istituto della certificazione di bilancio, perché i colleghi liberi professionisti che hanno a cuore quindi anche la difesa del principio di libertà che sottende alla libera professione, non possiamo in alcun modo pensare che si possa liquidare la presenza degli ordini professionali e quindi di una autentica espressione del lavoro autonomo, come finalizzazione al surrogato dell'attività stessa da parte degli ordini professionali che sottendono, ripeto, un aspetto importante per quanto riguarda la difesa della libertà del principio di espressione dell'uomo attraverso la libera professione, possiamo immaginare che questo ruolo sia in qualche modo sostituito, per quanto riguarda anche l'aspetto della difesa del principio della pubblica fede attraverso società che ci dispongono alla certificazione dei bilanci e al controllo dei bilanci.

E' evidente che tutte queste argomentazioni non possono non essere attentamente esaminate, il richiamo che rivolgo all'aula a questo riguardo non è un richiamo, a mio parere, di poco conto, è necessario se vogliamo effettivamente, nel caso che abbiamo di fronte, un reale approfondimento del problema, che è delicato e complesso, i numeri ci dimostrano quanto lo sia, se noi accettiamo la tesi della Giunta regionale e quindi la tesi che l'assessore ha sostenuto, non soltanto a corredo della illustrazione del disegno di legge al percorso che l'assessore ha voluto fare circa l'ambito di maturazione di questo disegno di legge, ma anche perché riteniamo che questa questione, oltre a rappresentare un problema obiettivo e delicato sul piano della soluzione legislativa al problema che abbiamo di fronte, soltanto una parte molto minoritaria degli attuali sindaci di questi enti possiede il requisito di cui al decreto ministeriale e conseguentemente alla direttiva comunitaria.

Lo voglio dire a margine questo mio ragionamento, se da un lato l'istituto dell'autonomia ha l'ambizione di ritagliarsi uno spazio operativo nell'ambito del sistema normativo italiano e quindi lo Stato, in buona sostanza, rinuncia ad una parte della propria sovranità perché questa viene esercitata dalla regione, che rivendica la sua autonomia in altri settori, ma anche in questo, d'altro canto, lo Stato ha rinunciato e sta rinunciando e rinuncerà sempre di più alla sua sovranità perché accetta il principio che la stessa sia esercitata, a livello sopranazionale, dalla Comunità europea, è evidente quindi a questo riguardo, che sul piano del principio noi non possiamo che sostenere la legittimità, da parte dell'Unione europea di dettare situazioni e condizioni nell'ambito di quella cessione di sovranità cui prima facevo riferimento, dove la realtà statuale ha evidenziato che il processo compiuto è avviato, come del resto noi non possiamo negare la stessa situazione, anche da un punto di vista giuridico nell'esercizio dell'autonomia, proprio perché anche la regione disponendo, come lo statuto recita di quella autonomia, necessariamente la regione si trova nella condizione di offrire anch'essa una parte della propria sovranità a quell'ente sovraordinato che risponde all'istituto dell'Unione europea. Quindi anche

sotto questo profilo a me pare che, se vogliamo essere europei e se abbiamo anche noi la volontà di rivendicare questa sensibilità europea, a questo riguardo dobbiamo essere pienamente convinti che, nel caso di specie, un atteggiamento diverso sul piano legislativo significa, di fatto, anche di diritto negare che l'Unione Europea possa, nell'ambito della nostra realtà, dettare norme di indirizzo nei confronti delle quali anche la regione Trentino Alto Adige è costretta ad uniformarsi.

Assessore, quindi esiste un problema politico, che è sostanzialmente quello che abbiamo di fronte, vale a dire adeguarsi ed attenersi alle disposizioni di principio contenute del DM e nella direttiva citata ed esiste anche un problema di natura istituzionale, perché è ben presente alla nostra mente il dilemma che ho appena cercato di esprimere.

Esiste anche un problema concreto, quando lei si chiede: ci sono, in effetti, sufficienti revisori dei conti, che possono essere sollecitati ad avere incarichi in questi enti? Un numero tale da consentire che gli spazi operativi dei collegi sindacali siano pienamente coperti da una presenza e da una offerta di professionisti nella condizione prevista dalle citate norme nazionali ed europee? A riguardo ritengo che valga la pena approfondire la questione, perché, assessore, il risultato nella soluzione da lei proposta potrebbe essere il seguente: si potrebbe quindi verificare la soluzione legislativa che tiene conto della situazione reale, se quindi ci troviamo di fronte ad uno stato di necessità che ci impedisce l'adeguamento. Se è così, deve essere espresso in maniera chiara, se allora, la soluzione che lei propone, è dovuta ad uno stato di necessità, dobbiamo far seguire a questa dichiarazione di fatto una serie di conseguenze. Se, viceversa, la soluzione che lei propone, tiene conto della necessità della difesa del principio autonomistico, al quale prima ho fatto riferimento e per me è chiara ed evidente la valutazione secondo la quale non vi è una compressione dei diritti autonomistici proprio alla luce delle considerazioni che ho fatto, questa seconda ipotesi non può essere sostenuta se non con il rischio di una radicalizzazione del concetto di autonomia, che non si sposa con la necessità di un quadro normativo e giuridico evidente, tenendo conto dei diversi piani di responsabilità e dei diversi piani di competenza.

Rimane l'altro e forse più decisivo argomento a sostegno della tesi per la quale a me pare che la Giunta si sia ormai orientata, vale a dire: chi meglio di coloro che vivono il territorio è nella condizione per assicurare che quel controllo dell'attività, che sottende al principio della difesa della fede pubblica, sia a riguardo meglio interpretato, che dalle persone che nei collegi sindacali siano espressione diretta del territorio, quindi non soltanto della conoscenza, ma anche della saggezza e della capacità di chi vive il territorio e sa quello che avviene, è più di ogni altro nella condizione di poter offrire, a questo riguardo, un servizio di garanzia della pubblica fede. Ebbene, forse questo è l'argomento, a mio giudizio, che, più di altri, può essere sostenuto per difendere una certa linea, ma, assessore, ho il forte timore, non so se lei nel periodo di gestazione di questo disegno di legge abbia voluto approfondire anche con il Governo questi aspetti, per conoscere preventivamente se su questo argomento ci siano garanzie adeguata per giunga il visto da parte del Governo, ritengo la prudenza avrebbe consigliato il nostro pur giovane assessore a quella valutazione che non può che farci apparire l'assessore essere sufficientemente prudente sul piano politico e che, oltre a farsi rendere simpatico, perché mi pare di aver capito che l'assessore è giustamente festaiolo, perché abbiamo appreso che

non passa domenica o sabato che lui non si dedichi ad interventi di inaugurazione, commemorazione, che sono pubblici ma che consentono a lui di realizzare quella serie di pubbliche relazioni che sono pur giuste, ma al tempo stesso gli consente di avere il polso della situazione. Quindi accanto ad un assessore festaiolo, noi che siamo all'opposizione vogliamo che ci sia anche un assessore prudente, che sappia dove, con questo disegno di legge, si vuole arrivare, che ci garantisca anche dalla possibilità di vederci negato il visto e quindi di trovarci nella condizione di rileggere la legge in un secondo tempo, qualora il visto non ci sia dato.

Queste sono alcune argomentazioni che a me pareva opportuno evidenziare, siamo convinti che il dibattito debba fare emergere queste cose. Ho detto, all'inizio del mio intervento, che l'assessore con diligenza e molta trasparenza ha voluto mettere alla nostra attenzione queste problematiche che sono importanti e delicate, non so se su questo argomento, caro assessore, debba prevalere la sua idea, lei mette in gioco la sua credibilità politica, o se questa legge è anche una garanzia politica generale.

Ho cercato di fare un intervento spogliandomi della mia posizione di opposizione, ho voluto cercare di capire e di offrire anche un contributo a quello che, in effetti, risulta essere un problema politico, che a mio parere non è di facile soluzione. Mi auguro che comunque, se dovesse prevalere l'impostazione di derogare dai principi e dalle norme che hanno anche valore cogente per quanto riguarda le autonomie differenziate, come la nostra, non si vada aldilà dei confini del lecito, quindi c'è la necessità di evitare che su questo si apra un contenzioso che poi porterebbe sicuramente nocimento anche all'intero sistema creditizio della regione, che ha bisogno, a mio giudizio, anche di quella necessaria fermezza, perché episodi di natura delinquenziale che si sono verificati, cito Storo, mi pare che siamo limite, perché c'è un'indagine della magistratura a riguardo, impongano allora necessarie revisioni anche all'attuale legislazione in materia di controllo del mondo della cooperazione, perché anche sotto questo profilo, a me pare che un esecutivo serio e un governo sinceramente orientato alla tutela della pubblica fede, non soltanto in materia di credito, ma anche nella più vasta materia della cooperazione, si imponga la necessità di giungere ad una definizione giuridica più seria e più compiuta anche per quanto riguarda l'aspetto del controllo della cooperazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Andreolli.

ANDREOLLI: Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che noi oggi discutiamo e che andremo ad approvare è estremamente importante, definisce la cornice entro la quale noi andiamo a normare l'attività degli istituti di credi, aziende bancarie aventi i requisiti di banche regionali. Sappiamo quanta importanza esse giocano all'interno dello sviluppo economico e sociale del Trentino. Il testo che noi oggi discutiamo è importante che merita attenzione ed approfondimento; non vi è dubbio, proprio perché le banche a carattere regionale, come peraltro le banche che hanno la sede legale nella regione, giochino un ruolo importante nello sviluppo economico, credo bisogna affrontare l'argomento con una serie di considerazioni che sgombrino il campo soprattutto a logiche di schieramento legate ad interessi corporativi. Quindi il taglio, l'impostazione che voglio dare al mio intervento è quello di lasciar perdere, se è possibile, per un istante le posizioni dei diversi soggetti

economici e professionali che hanno espresso considerazioni e valutazioni in merito a questo disegno di legge.

Rivendico qui il ruolo del consigliere regionale, che, pur tenendo in considerazione quelle diverse esigenze, cerca di svolgere comunque un'attività di sintesi per cui non debba essere l'alfiere di un'associazione piuttosto che un'altra. Per quanto mi riguarda io non porterò ragioni che ineriscono la tal categoria piuttosto che l'altra; sono considerazioni personali, che possono trovare in una categoria piuttosto che in un'altra, delle posizioni comuni, però non vi è e non vuole esservi da parte mia un appiattimento rispetto alle loro posizioni, questo lo dico perché provo imbarazzo, disagio a dovermi schierare rispetto a posizioni che sono tra l'altro molto autorevoli e forti.

Non voglio neanche sviluppare ragionamenti circa la potestà della regione a legiferare in materia e quindi a recepire con delle modifiche quanto le direttive europee ci impongono, non voglio addentrarmi in questa materia, perché sono convinto che la nostra autonomia vada difesa in qualsiasi sede, anche a fronte di pareri o note molto autorevoli; quindi anche da questo punto di vista non voglio segnalare come a favore della mia posizione interventi o note di chicchessia.

Vorrei ragionare sull'importanza di questo disegno di legge, perché riguarda soprattutto la definizione dei requisiti di onorabilità e professionalità. Nella sua prima parte tra l'altro si parla anche della definizione delle attività che sarebbero soggette a regime autorizzatorio, ma questi sono aspetti più di carattere tecnico che sostanziale. Credo che per inquadrare nella sua giusta dimensione anche gli emendamenti che ho proposto, si debba fare un leggero passo indietro e delineare quali sono stati gli scenari che hanno portato il mondo del credito a subire, nel corso degli anni, una profonda evoluzione.

Gli ultimi due decenni sono stati anni di profonde modifiche al sistema creditizio, che sono state generate, alimentate e poste dalle direttive europee: la prima, che si occupava in modo particolare della libertà di stabilimento e delle libere prestazioni degli enti creditizi, cercando di definire un quadro omogeneo di armonizzazione delle normative nazionali degli stati componenti l'Unione Europea e in particolare la seconda, la 646 dell'89, dove, dopo un dibattito lunghissimo all'interno del sistema economico e bancario si è definito il modello prevalente di banca, cioè la banca universale, adottando, da questo punto di vista, le ragioni del modello bancario tedesco a scapito di quello anglosassone. Questa mutazione non è stata di poco conto, è stata un capovolgimento enorme perché, fin dalla prima legge bancaria, del '36, si è sempre, nell'ambito del nostro sistema normativo, separato l'attività bancaria distinguendola tra quella di breve periodo e di lungo periodo, vi era insomma una specializzazione, sia nell'ambito temporale che funzionale, vi erano aziende di credito che operavano nel breve periodo, gli istituti mobiliari, speciali, nel lungo periodo.

Ora, con questo modello, molte attività, molte funzioni che precedentemente erano svolte da società partecipate dalle banche, venivano ricondotte all'interno della banca, quindi con un ampliamento delle funzioni, delle responsabilità, delle attività enorme. Il testo della normativa italiana, che ha disciplinato in maniera compiuta recependo l'evoluzione del quadro normativo, è stato il decreto legislativo n. 385 del 1993, lì si recepiscono in maniera puntuale, l'evoluzione, la trasformazione del sistema creditizio, non solo italiano, ma europeo.

In questo vi è un'importante modifica, laddove, rispetto alla normativa del '36, si parla di attività di raccolta e di esercizi del credito non più come funzione di interesse pubblico, ma come attività di impresa, proprio a segnare una diversità del modello, ma al tempo stesso, liberalizzando l'attività, rendendola meno impacciata, liberandola da lacci e laccioli, si pongono le condizioni affinché, all'interno delle banche vi siano degli istituti di controllo altrettanto efficaci proprio perché la banca viene liberata da quelle impostazioni di carattere statalista.

Ne parla l'art. 26, della legge 385, però rimanda ad un successivo regolamento l'attuazione di quel principio. Quel principio viene raccolto e disciplinato all'interno del decreto ministeriale 171/98 art. 3. In questo articolo si parla in maniera molto chiara che i controlli debbano essere effettuati da soggetti iscritti all'albo dei revisori contabili, questo per dire come, sull'argomento, ci sia una posizione abbastanza chiara...

(non si sente dal nastro)

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen in der Generaldebatte? Abgeordneter Leitner, bitte.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Zu diesem Gesetz gibt es ja eine längere Vorgeschichte. Wir haben hier in diesem Saal eine Anhörung auch mit Vertretern der Banken gehabt, um im Vorfeld eben bestimmte Dinge abzuklären bzw. bestimmte Fragen zu stellen, wie es in der Kommission eben vorgeschlagen wurde. Diese Anhörung war sicherlich sehr sehr aufschlussreich und geblieben ist die grundsätzliche Auseinandersetzung über die Art der Aufsicht, denn dass die Aufsicht vorgeschrieben ist, ist klar. Wir sind ja hier in der Umsetzung dieses Gesetzes in Verzug, wenn ich denke, dass die Maßnahme zurückgeht noch auf eine Richtlinie der EWG aus dem Jahre 1989, auf ein Staatsgesetz aus dem Jahr 1992. Wir sind jetzt Ende 1999 und somit sehr stark in Verzug und es ist sicherlich wichtig dieses Gesetz zu machen. Wo sich die Meinungen teilen, ist eben wo es um die Kontrolle geht, um die Aufsicht, und vor allen Dingen wurde auch ganz klar von den Vertretern der Banken gesagt, zumindest wurde teilweise darauf hingewiesen, dass man diesen Unterschied zwischen Genossenschaftsbanken und den anderen, die in der Region tätig sind, nicht versteht, weil sie ja im Prinzip alle die selben Dienste anbieten und somit die ursprüngliche Ausrichtung nicht mehr hundertprozentig gegeben ist.

Es wurde uns gesagt, dass beispielsweise kleine Raiffeisenbanken Schwierigkeiten haben Leute zu finden, Revisoren, die im Album eingetragen sind, weil die Banken so klein sind und das wäre dann eine Ausgabe, die ins Gewicht fällt. Ich bin sicherlich nicht derjenige, der eine Bankenfusion der örtlichen Raiffeisenbanken vorantreibt. Man muss sich einfach die Frage stellen, ob mit diesem Modus wirklich gewährleistet ist, dass beide, die Mitglieder und die Sparer, auf die beste Art und Weise geschützt werden und ob es nicht im Interesse der Banken selber und der Mitglieder ist, hier Fachleute ans Werk gehen zu lassen, sei

es hier eben die Eintragung in dieses Album, vorzusehen. Dabei sage ich auch, dass die Eintragung allein nicht unbedingt eine Garantie sein muss, dass die Kontrolle jemand besser macht als jemand der vielleicht in diesem Bereich schon Erfahrung hat, aber hier werden wir sicherlich vom Assessor genau die Gründe erfahren, warum man diese Differenzierung beibehalten möchte, die ja auch von Vertretern der Sparkasse beispielsweise nicht angeprangert wurde, aber sie wurde in Frage gestellt.

Wir haben ja auch verschiedene Briefe bekommen von Interessenvertretungen und wir haben hier nicht die Aufgabe die eine oder andere Position zu vertreten, sondern zu versuchen ein Gesetz zu machen, das den Richtlinien der Europäischen Union Rechnung trägt, aber auch den Sparern und den Mitgliedern der einzelnen Bankinstitute. Es geht um eine Objektivierung der Kontrollen, die hier eben unterschiedlich gesehen werden. Ich möchte hinzufügen, dass ich selber auch ein Gutachten angeregt habe, das ich bekommen habe. Es ist ein Unterschied, denn das Gesetz spricht nur von Banken, währenddem das Autonomiestatut von Kreditanstalten regionalen Belangs gesprochen hat. Hier ist dieses Gutachten eingetroffen und ich bedanke mich auch dafür, also hier sind meine Zweifel zerstreut worden und ich bin der Meinung, dass man das schon so lassen kann ohne dass man das Autonomiestatut ändern muss. Ich habe darauf hingewiesen, dass es zwei unterschiedliche Begriffe gibt und diese Begriffsbestimmung wurde sicherlich zufriedenstellend geklärt.

Nicht hundertprozentig überzeugt bin ich mit der Ausrichtung des Gesetzes was eben die Aufsicht anbelangt. Hier sind Änderungsanträge angemeldet worden und ich werde mir die ansehen und dann eben entscheiden. Ansonsten ist meine Haltung in Richtung Stimmenthaltung, wie ich es schon in der Kommission getan habe. Wie ich die Verabschiedung dieses Gesetzes für wichtig halte, so bleiben doch meine Zweifel aufrecht über die Art und Weise der Kontrolle über die Berufsbefähigung dieser Kontrolleure. Eines muss ich schon auch noch dazu sagen und diese Frage wurde in der Kommission nicht eindeutig abgeklärt: Die „Banca d'Italia“, oberstes Kontrollorgan bei uns, macht offenbar keinen Unterschied zwischen Genossenschaftsbanken und anderen Banken. Deshalb die Frage: Sind wir hier in Ordnung? Diese Frage wurde zumindest auch von Vertretern der Banken aufgeworfen und ich habe nicht in Erinnerung, dass sie eindeutig geklärt worden ist. Hier möchte ich noch einmal den Assessor fragen, ob dieser Gesetzentwurf auch mit der „Banca d'Italia“ abgeklärt worden ist.

Das sind im wesentlichen meine Bemerkungen zu diesem Gesetz, das ich wie gesagt für wichtig erachte, aber die Art der Kontrolle gefällt mir nicht unbedingt.

PRÄSIDENT: Gibt es noch Wortmeldungen in der Generaldebatte? Keine mehr? Dann ist die Generaldebatte geschlossen und ich gebe dem zuständigen Regionalassessor das Wort für die Replik. Assessor Panizza, bitte.

PANIZZA: Grazie Presidente. Vorrei rispondere ai rilievi che sono stati fatti dai consiglieri che sono intervenuti: al cons. Taverna, non so se è rientrato, allora passo ad altri nell'attesa che entri, il cons. Andreolli svolge un'analisi approfondita su quello che è stata un po' l'evoluzione del credito negli ultimi decenni nella nostra regione e sicuramente condivido anche molte delle sue interpretazioni, tuttavia non posso

concordare su alcune sue espressioni; condivido con lui che non ci sono interessi corporativi da difendere, anche perché le casse rurali e le casse Raiffeisen hanno circa, in tutte e due, 80.000 soci, per cui penso che sia un interesse collettivo quello del credito cooperativo, credo che quasi tutte le famiglie della regione ci sia in definitiva almeno un socio, o quasi tutti hanno soci delle casse rurali, pertanto il nostro interesse è questo, non è sicuramente quello dei commercialisti e comunque gli interessi delle casse rurali sono poi i nostri. Non vedo quindi quale potrebbe essere questo interesse corporativo, (qui mi riallaccio anche a quanto detto dal collega Taverna, ma poi gli risponderò perché ho visto che è rientrato) questi sono gli interessi che noi difendiamo, perché ci rendiamo conto che il credito cooperativo in questa regione è molto diffuso, ma soprattutto è l'unico che riesce a garantire servizi in tutte le valli, anche nei paesi più sperduti.

Non ho detto a caso che ho partecipato, qualche settimana fa, al centenario della cassa rurale di Lauregno, perché credo che nessun altro istituto di credito riuscirebbe a tenere aperta una cassa rurale come quella, con una sala riunioni così e con un centro polifunzionale come quello che ha nel piano di sotto, in presenza di una popolazione, che a Lauregno, non raggiunge neppure i 300 abitanti, quindi questo, evidentemente, è un ruolo sociale che io, questa Giunta e penso tutti noi, non possiamo sottovalutare.

Per quanto riguarda invece le normative che sono state citate, vedo che è rientrato anche il cons. Taverna così le citerò, l'art. 159 del decreto che è stato citato dice, giustamente come dicono nella loro lettera i dottori commercialisti, "... sono inderogabili e prevalgono sulle contrarie disposizioni già emanate le norme dettate dai commi 1 e 2 nonché dagli artt. 15, 16, 26 e 47", l'art. 26 è quello che regola la professionalità degli esponenti, però aggiunge subito: "... restano peraltro ferme le competenze attribuite agli organi regionali nella materia disciplinata dall'art. 26", pertanto, più chiaro di così...! Certamente questa frase i commercialisti non l'hanno citata ed è ovvio perché giustamente, come ha riconosciuto lei, loro portano avanti un interesse particolare.

Si è parlato anche di direttiva europea, essa all'art. 51 dice espressamente: "Le società devono far controllare i loro conti annuali da una o più persone abilitate ai sensi della legge nazionale alla revisione dei conti, la persona o le persone incaricate della revisione dei conti devono altresì controllare che la relazione sulla gestione concordi con i conti annuali di esercizio", proprio perché questa norma europea non dice che siano collegi sindacali, non parla di albi, ho cercato di confrontarmi con tutte le realtà europee e tutte le realtà dell'Austria, della Germania, fanno ricorso oggi alla certificazione di bilancio, l'unico stato che mantiene i collegi sindacali è il Belgio, tutti gli altri non hanno collegi sindacali e hanno la certificazione di bilancio. Pertanto se abbiamo deciso di introdurre la certificazione di bilancio, manteniamo ancora i collegi sindacali, ma non abbiamo insistito sul requisito dell'iscrizione all'albo, è proprio perché siamo convinti con questo di avvicinarci alla normativa europea e alla realtà europea, visto che, come qualcuno ha ricordato, siamo ormai in un mercato globale.

Per quanto riguarda poi il cons. Taverna, egli parlava dello scontro con la Banca d'Italia, mi pare che il fatto di aver letto l'art. 159 dovrebbe già dissipare questo dubbio, però qualcuno ci chiede perché noi dovremmo avere una norma diversa dal resto d'Italia, l'ho ripetuto prima, perché il resto d'Italia non ha la stessa

normativa nostra sulla cooperazione, pertanto le banche di credito cooperativo del resto d'Italia, che peraltro hanno molte più sofferenze delle nostre, non hanno ad esempio la revisione annuale che hanno oggi le nostre banche in quanto cooperative e non hanno la certificazione annuale che noi introduciamo con questo disegno di legge. E' perciò evidente che, se l'unico organo di controllo è il collegio sindacale, questi requisiti siano più pesanti rispetto a noi, ma noi abbiamo altri istituti, come quello della revisione, che abbiamo introdotto con la legge sulle cooperative.

Sul fatto della garanzia che un collegio sindacale, composto da persone iscritte all'albo dovrebbe dare di più rispetto ad un collegio fatto comunque di persone preparate ma che non sono iscritte all'albo, io qui ho i miei dubbi, perché se è vero che gli iscritti all'albo dei revisori sono soprattutto i commercialisti, evidentemente questi possono essere sindaci di una cassa rurale e contemporaneamente tenere la contabilità anche di dieci o venti aziende che sono socie della stessa cassa, così come se sono insufficienti questi revisori, possono essere sindaci di più casse rurali, allora io non so fino a che punto abbiamo veramente la garanzia che questi controlli siano più efficaci, più aderenti, rispetto a quanto lo sono oggi.

Non vorrei però soffermarmi più di tanto su questo, torno a ripetere che noi abbiamo privilegiato l'istituto della certificazione rispetto al controllo sindacale, perché è un controllo esterno. Alla fine un certificatore mette la sua firma, ne risponde in modo diretto ed autonomo e pertanto ci si augura che sappia quello che fa nel momento in cui firma. Abbiamo anche previsto che questo certificatore venga nelle assemblee dei soci a spiegare i risultati e il metodo seguito nella certificazione e pertanto ci sembra di assoluta garanzia. Il controllo sindacale è importante, è sicuramente un controllo sulla gestione in itinere, però è anche vero che è un controllo interno.

Devo essere sincero, era stata poi valutata la possibilità di limitare questo obbligo di iscrizione all'albo al presidente del collegio sindacale e su questo probabilmente la giunta sarebbe stata disponibile anche ad inserirlo, però, per definizione del codice civile, il collegio sindacale è un organo collegiale e pertanto tutti devono mantenere gli stessi requisiti, o sono tutti iscritti o nessuno.

Il cons. Taverna mi ha chiesto se è stata fatta una verifica con la Banca d'Italia e con il Governo, le dico chiaramente che non è stato possibile, anche perché abbiamo questa stessa difficoltà per la modifica della norma di attuazione sul credito, peraltro non le nascondo che vi era una certa urgenza di presentare questo disegno di legge, perché non nascondiamoci, da qui a qualche mese andranno in discussione le famose deleghe e quindi questo avrebbe costruito un sovrapporsi di materie che, a mio parere, non avrebbe semplificato il dibattito. Comunque la Banca d'Italia è informata di queste iniziative, abbiamo spedito loro le nostre posizioni.

Lei ha ricordato anche il caso di Storo, evidentemente esiste, ha avuto molta rilevanza anche sugli organi di informazione, ma ricordiamoci che, ad esempio, una società come Gemina, che pure aveva fior fiore di revisori iscritti all'albo, sappiamo tutti come è finita nonostante avesse tutti questi controlli. Sono perfettamente d'accordo che si debba, per quanto riguarda la cooperazione in generale, garantire un controllo sulla loro gestione, non a caso l'assessorato sta anche in questo momento organizzando a Bolzano i corsi per la formazione dei revisori, sicuramente la Giunta regionale è molto impegnata in questo settore, però

obiettivamente poi le persone disoneste, le persone incapaci ci sono dappertutto, pur con tutti i controlli che si possono fare.

L'assessore Andreolli parlava della necessità di garantire le imparzialità, la terzietà del collegio dei revisori, sono perfettamente d'accordo con lui, ma, come dico, non è il requisito dell'iscrizione all'albo che ci garantisce da questo, perché oggi esistono nelle comunità dove vi sono soci o comunque persone della comunità iscritte all'albo, vengono normalmente votate nel collegio sindacale, anzi, molte casse rurali hanno presidente del collegio sindacale persone iscritte all'albo dei revisori, ma non per questo sono estranee alla comunità, anzi, fanno sempre parte della comunità, pertanto questo non garantisce né più né meno l'imparzialità o la terzietà di quelli che non sono iscritti, oltre ad aver rilevato i problemi che ho detto prima sul fatto che i commercialisti svolgono anche un'attività di lavoro.

Sul controllo si è detto: rispetto alle altre banche, perché questi potrebbero avere meno controlli? Per un semplice fatto, che nella cassa cooperativa, esiste un controllo dei soci, perché esiste un'assemblea dei soci che possono, con il loro voto, con le loro domande in questo organo assembleare, non dico facciano un controllo contabile, però comunque hanno la possibilità di partecipare alla gestione dell'azienda, cosa che nelle altre banche evidentemente esiste in maniera molto meno diffusa. Per quanto riguarda poi il fatto che i direttori debbano avere dei requisiti, mi pare ovvio, perché il direttore svolge questo lavoro per professione, d'altronde non dimentichiamo che il decreto ministeriale 181 del '93 non prevede nessun requisito per i componenti del consiglio di amministrazione, se non per il presidente, non prevede nessun requisito per i sindaci se non quello dell'iscrizione all'albo, neanche la norma nazionale prevede chissà quali requisiti.

Al cons. Leitner, che mi chiede per quale motivo le casse rurali dovrebbero essere differenti rispetto alle altre banche, perché in fin dei conti svolgono gli stessi tipi di servizi, dico che la differenza sta nella struttura dell'istituto e nel tipo di servizio svolto, perché, io sono convinto, che la Banca Nazionale del Lavoro che pure svolge egregiamente il suo lavoro di banca, uno sportello a Lauregno non lo apre, questa è la differenza, se crediamo nel ruolo sociale della cooperazione e soprattutto se crediamo nel fatto che una è una cassa cooperativa, gestita con principi cooperativi e una invece è una società per azioni, qui sta la differenza, è quello che era stato fatto rilevare al dott. Seebacher, che era intervenuto, ma la Cassa di Risparmio è una Spa, non è una cooperativa.

Mi rendo conto che il settore della vigilanza è delicato pertanto qualsiasi tipo di controllo che noi prevediamo o qualsiasi requisito che noi inseriamo, non ci garantirà mai fino in fondo, però, come ho detto prima, se valuto le sofferenze oggi delle casse rurali e Raiffeisen in proporzione alle altre banche, sono le più basse di tutti; il che vuol dire, evidentemente, che questo controllo, così scadente non è. Le sofferenze sono addirittura più basse, sia della Cassa di Risparmio che della Banca Popolare del Trentino, vuol dire che questo controllo interno funziona, a parte qualche caso, il che non ci esime naturalmente, mi rivolgo soprattutto all'assessore Andreolli dal dire che dobbiamo cercare di migliorare e, non a caso, abbiamo introdotto la certificazione di bilancio.

Mi pare di aver risposto un po' a tutti i quesiti, apprezzo lo sforzo dei colleghi che hanno portato queste riflessioni sicuramente in senso positivo e mi rendo conto comunque che, in questo settore, ci saranno sempre dei limiti, perché gli

istituti di credito sono delle aziende difficili a gestire, delicate e quello che è successo a Storo, penso, senza che nessuno se ne sia accorto, dalla Banca d'Italia a tutti i controlli di revisione vari, evidentemente dimostra che a volte anche i controlli più accurati possono essere insufficienti, ma questo credo succeda in tutte le espressioni di questa società.

**Assume la Presidenza il Presidente Leveghi
Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

**CAPO I
Disposizioni generali**

Art. 1

(Ambito di applicazione della legge)

1. La Regione, ai sensi dell'articolo 5, punto 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 234 e dell'articolo 25 della legge 19 febbraio 1992, n. 142, nonché del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sostituisce con la presente legge, nell'esercizio della competenza statutaria di ordinamento delle aziende di credito a carattere regionale, la legge regionale 22 marzo 1987, n. 1.

MESSNER:

**1. KAPITEL
Allgemeine Bestimmungen**

Art. 1

(Anwendungsbereich des Gesetzes)

1. Im Sinne des Artikels 5 Ziffer 3 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670, des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. März 1977, Nr. 234 und des Artikels 25 des Gesetzes vom 19. Februar 1992, Nr. 142 sowie des gesetzesvertretenden Dekretes vom 1. September 1993, Nr. 385 ersetzt die Region mit diesem Gesetz in Ausübung ihrer statutarischen Befugnis in bezug auf die Ordnung der Kreditanstalten regionalen Charakters das Regionalgesetz vom 22. März 1987, Nr. 1.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 1? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Approfitto dell'art. 1 per dare modo al sottoscritto di sviluppare una sorta di replica all'intervento dell'assessore Panizza e perché a me pare, signor Presidente, che l'assessore non abbia compreso compiutamente il mio intervento.

Può darsi che la colpa sia mia, Presidente, anzi è sicuramente mia la colpa, con il passare degli anni la capacità di essere compreso e di farmi comprendere evidentemente si riduce. Il mio intervento è stato sviluppato in termini problematici. Sono cosciente della situazione giuridica, però voi sapete che in politica le considerazioni giuridiche sono come l'elastico, si allungano e si restringono a seconda dell'obiettivo di natura politica.

Quindi la posizione della Giunta in merito al nocciolo del problema, perché il nocciolo del problema è se adeguare la nostra legislazione alla disciplina generale e nazionale, in relazione alla direttiva della comunità europea.

Nel corso del mio intervento ho detto che affidarsi a società di certificazione può significare, nel contesto giuridico nazionale, una precisa scelta di campo nei confronti di questi soggetti, a discapito del cosiddetto lavoro autonomo, rappresentato e interpretato dagli ordini professionali, quindi è un discorso che, a mio giudizio, non può che essere tenuto nella debita considerazione ed è un discorso di prospettiva, perché, assessore Panizza, io non partecipo e lei fa bene a partecipare, perché è nel suo ruolo e nel suo incarico istituzionale quello di partecipare a celebrazioni, ricorrenze, solennità, compleanni, commemorazioni, eccetera.

Quindi lei ha perfettamente ragione e fa bene a fare questo, però mi consenta che un briciolo di conoscenza ed un briciolo di applicazione la debba riconoscere. Quindi sono andato a vedere qual è la situazione, mi sono fatto spiegare anche, perché ovviamente non sono onnisciente, ma sono come tutti, sempre pronto a ricevere la lezione del caso, quindi sono andati da chi queste cose le vive e mi hanno detto che all'estero la figura del libero professionista è una figura che viene soppiantata da altri istituti ed enti, che assolvono alla funzione del libero professionista. In Italia la presenza delle libere professioni è un dato di fatto, che, a mio giudizio, va ovviamente mantenuto e difeso, ma questa è una valutazione personale, che in questo momento trascende gli aspetti specifici del problema.

Allora riportiamo tutto nel verso giusto, il mio è un intervento problematico, ho offerto all'attenzione dell'aula le mie considerazioni, che sono umilmente delle considerazioni che ho inteso fare, ma, assessore Panizza, quando arriva il 'ma' è sempre di natura politica, al di là delle nostre professionalità e competenze, dobbiamo esprimerci in termini politici ed allora, da un lato, c'è il problema di assicurare all'ordine dei commercialisti la riserva al controllo e quindi per essere controllori, per poter accedere al collegio dei revisori dei conti è necessario essere revisori contabili e dall'altro la possibilità di derogare da questo obbligo, da questa riserva.

Assessore Panizza, le chiedo cortesemente di ascoltarmi, il problema è tutto qui e bisogna che a questo problema si risponda, ma non mi accontento della risposta dell'assessore Panizza, anche se è una risposta autorevole, desidero sapere quale sarà l'atteggiamento della maggioranza, perché quando leggo un emendamento, firmato da Remo Andreolli, che fa parte della maggioranza, voglio avere garanzie e voglio sapere se la maggioranza è sulla sua linea, oppure se intende furbescamente adottare una linea diversa, perché di questo mi preoccupa. Mi preoccupa anche dei segnali che ci sono pervenuti circa la richiesta di chiedere la votazione per scrutinio segreto.

Alleanza Nazionale, siccome è abituata ad affrontare apertamente e chiarissimamente i problemi di natura politica, non si presta a chiedere la votazione

per scrutinio segreto. Se l'autore dell'emendamento intende provocare un voto a scrutinio segreto, perché in questo modo ritiene che il suo emendamento possa avere maggiore fortuna, rispetto ad una votazione palese, è nella prerogativa, nell'interesse del collega Andreolli fare questa richiesta, è nell'interesse, nella considerazione, nell'opportunità di qualsiasi altro collega che intendesse coprire il collega Andreolli per quanto riguarda il destino di questo emendamento, però poiché il collega Andreolli, fino a prova contraria, fa parte della maggioranza che sostiene questa Giunta e fa parte dello stesso gruppo politico, espressione del Presidente della Giunta, a me pare che le carte devono essere messe chiaramente sul tavolo.

Allora chiedo espressamente all'assessore Panizza se egli ha garanzia che la maggioranza sia compattamente presente sulla sua impostazione e che allora debba ritenere l'intervento del collega Andreolli un intervento che non può essere ascritto alla ortodossia della maggioranza. Quindi è un intervento non ortodosso, non in linea e siccome è garantito a tutti, non soltanto la libertà nelle valutazioni, ma anche la libertà nella presentazione degli emendamenti, al collega Andreolli la maggioranza deve dire: questa è una tua posizione personale, che noi non condividiamo e quindi respingiamo.

Questo è un minimo che chiedo di chiarezza politica, perché evidentemente non si può essere in maggioranza e sostenere una tesi e poi far parlare un componente della maggioranza a sostegno di una tesi esattamente opposta, perché questo è confusione, è non rispondenza ad una necessità di chiarezza per quanto riguarda le assunzioni piene del governo. Non solo non mi accontento più adesso dell'intervento dell'assessore Panizza, ma desidero che ci sia un pronunciamento anche da parte del Presidente della Giunta, perché non accetto che ci siano posizioni bifronti, qui non ci possono essere posizioni bifronti o trifronti, qui ci deve essere una posizione chiara, perché a prescindere dalle mie personali considerazioni e convinzioni, come oppositore devo essere tutelato nel mio ruolo di oppositore e quindi non posso essere giocato, perché la posizione della maggioranza e della Giunta, oggi viene dichiarata da Panizza e poi nel segreto dell'urna qualcuno vuol tirare il bidone e qualcuno vuol farsi bello nei confronti delle categorie, nel caso di specie nei confronti della corporazione dei dottori commercialisti e di coloro che hanno il requisito di essere revisori contabili.

Allora queste cose devono essere espresse in maniera chiara, non si può essere a favore della scelta di socialità delle casse rurali, soprattutto di quelle 110 casse rurali che si troverebbero nella condizione di dover drasticamente e radicalmente cambiare gli assetti dei propri collegi e al tempo stesso essere difensori delle categorie, nel caso di specie difensori dell'ordine dei dottori commercialisti e dei revisori contabili. Requisito 'sine qua non' per poter entrare, qualora prevalesse la tesi Andreolli, nella considerazione che quelle 110 casse rurali si troverebbero nella necessità di un adeguamento istituzionale radicale e a questo punto anche una dichiarazione di guerra nei confronti degli intendimenti che le casse rurali hanno voluto esprimere, anche in relazione ai documenti che ci sono stati presentati.

Quindi esigo, assessore Panizza e Presidente della Giunta, che si faccia chiarezza per quanto riguarda questa questione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Andreolli.

ANDREOLLI: Signor Presidente, colgo anch'io l'occasione di parlare in merito all'art. 1 per svolgere alcune precisazioni, ma anche una doverosa replica all'assessore Panizza, però dopo l'intervento del collega Taverna, al quale fino a qualche minuto fa riconoscevo e spero di poter riconoscere da adesso in poi anche correttezza personale, dovrebbe sapere e aver capito, nel corso di questi mesi di comune frequentazione dei Consigli regionale e provinciale, che il cons. Andreolli Remo non ha bisogno di nascondersi dietro un dito, non ha bisogno delle foglie di fico, ma i suoi ragionamenti, le sue posizioni le esterna alla luce del sole e la maggioranza non ha bisogno di far parlare il cons. Andreolli rispetto ad una decisione che è nel libero arbitrio della Giunta regionale.

Quindi vorrei che riconoscesse questo elementare principio al cons. Andreolli, e mi spiace non aver usato da parte sua altrettanta cortesia che io ho usato nei suoi confronti nell'ascoltarla durante la sua esposizione, avrebbe capito che io più volte ho ribadito che non intendo assolutamente schierarmi a favore di una categoria piuttosto che un'altra, ma quella di cercare, attraverso degli emendamenti depositati in data 11 novembre, cercare di attribuire, attraverso questi, alla costruzione di un corpo di regole, affinché le banche a carattere regionale possano affrontare degnamente e con gli strumenti efficaci la sfida che il mercato riserva loro.

Questo è l'intendimento dei due miei emendamenti e sui quali intendo formulare le mie osservazioni, certamente non quello di presentare degli emendamenti, affinché altri con scrutinio segreto, che fra l'altro debbono chiederlo, cercare un'imboscata nei confronti della Giunta regionale o quant'altro. Questi appartengono alla dietrologia politica, sulla quale non voglio soffermarmi.

Assessore Panizza, ritengo che la sua replica sia un po' debolezza e mi costringa in qualche modo ad intervenire e rafforzi anche il convincimento dei due emendamenti che ho presentato, perché francamente dichiarare che i soci delle banche di credito cooperativo possono partecipare al controllo dell'attività della cassa rurale, attraverso il voto in assemblea di approvazione del bilancio, significa forse non conoscere appieno i meccanismi della gestione bancaria, poiché questa possibilità è riservata non solo ai soci delle casse rurali e delle banche di credito cooperativo, ma sono riservate a qualsiasi socio azionista di banca privata. Quindi è piuttosto fragile questo argomento, per cui già i soci possono partecipare al controllo dell'attività.

Dovrei fare inoltre presente che il consiglio di amministrazione è l'organo deputato a manifestare le volontà dell'assemblea, il collegio sindacale, lo ripeto, è un organo di controllo e non necessariamente deve essere composto da soci e tra l'altro, a livello regionale, vi è un numero tale da consentire un'eventuale partecipazione degli stessi nell'attività dei collegi sindacali, ma non solo, non è neanche vero che gli emendamenti o comunque il disegno di legge è stato così concepito, perché bisogna fare di necessità virtù, per cui se domani entrasse in vigore questo disegno di legge, noi ci troveremmo a dover sostituire un numero infinito di componenti il collegio sindacale, in quanto le norme entrano immediatamente in vigore.

C'è un norma transitoria, l'art. 14, che prevede una salvaguardia, in quanto i componenti del collegio sindacale, qualora dovesse passare la proposta che abbiano i requisiti di professionalità, scadrebbero comunque al loro mandato, perché non vi sarebbe la necessità di sostituirli immediatamente, ma al momento della

scadenza del loro mandato verrebbero sostituiti con altri componenti, che nel frattempo abbiano i requisiti che il collegio sindacale richiede.

Quindi anche da questo punto mi sembra fragilina e debolina la sua replica. Non solo, vorrei ricordare ai colleghi che qui spesso si parla di banche di credito cooperativo come fossero delle micro realtà legate solo ad una comunità, sappiate che vi sono delle banche di credito cooperativo che raccolgono oltre 800 miliardi tra raccolta diretta ed indiretta, cioè da un punto di vista economico e finanziario sono delle realtà molto importanti, per cui non si capisce perché riservare all'assemblea delle stesse la fissazione dei requisiti della professionalità.

Qui vorrei anche cogliere un po' della retorica che c'è non solo in occasione delle celebrazioni o degli anniversari, secondo la quale si debbano comunque sempre salvaguardare i principi della puntualità e della solidarietà. Un elemento che sta ad indicare come questi principi, che sono principi ispiratori importanti, che però si sono modificati nel tempo, basterebbe verificarlo attraverso una consultazione degli statuti delle banche di credito cooperativo, delle casse rurali e noi vedremmo che rispetto al passato, dove venivano fissati i principi di mutualità e solidarietà erano fissati ai primissimi articoli, generalmente il secondo e terzo, oggi sono relegati ad una posizione che scende dal quindicesimo in poi.

Questo sta a significare che anche l'elemento prevalente nell'esercizio dell'attività delle casse rurali non sono più esclusivamente questi principi, quindi potremo anche togliere, rispetto a questo è una retorica che secondo me è autocelebrativa e comunque non offre garanzie allo stesso mondo della cooperazione, di poter reggere alle sfide, perché il senso di dotare di professionalità i collegi sindacali è tutto qui, è nel dare una continuità alle casse rurali, non di punire, non costringerle a subire degli elementi esterni rispetto ad una loro condizione aziendale. Il consiglio di amministrazione può essere composto da figure che non abbiano alcuna professionalità in merito all'attività creditizia, proprio perché è lì che si realizza la volontà dell'assemblea dei soci, il collegio sindacale è qualcosa di diverso, è un controllo a prescindere, a salvaguardia della stessa funzionalità della cassa rurale.

Quindi, assessore, a me pare che insistere sul fatto che il collegio sindacale sia un'estensione del consiglio di amministrazione, credo sia un difetto di impostazione, di metodo, poi possiamo discutere se è più opportuna la certificazione rispetto ad un collegio interno, ma le posso assicurare anche, almeno dalle informazioni che ho io, altre realtà europee stanno orientandosi verso l'istituzione con il controllo interno, non è vero che altre nazioni si limitano semplicemente alla certificazione.

Alla luce delle considerazioni che ho svolto, ritengo di dover sostenere ancora la necessità che il collegio sindacale sia composto da personale dalle comprovate capacità.

PRESIDENTE: La parola al collega Boso.

BOSO: Chiederei l'attenzione alla Presidenza della Giunta, ascoltando l'intervento dei colleghi Taverna, Panizza e Andreolli, si legge: presentato dalla Giunta regionale, allora se è stato presentato dalla Giunta regionale si dovrebbe sentire la voce anche della Presidenza della Giunta regionale, perché non vorrei che il gioco sia fatto

perché in Giunta regionale c'è il forte peso della SVP e dall'alta parte c'è la volontà di Andreolli, componente dello stesso partito della Presidente Cogo, che forse dovrebbe chiedere una votazione che va contro a ciò che la Giunta regionale ha accettato. Se ci fosse il chiarimento da parte della Presidenza della Giunta e ci dicesse cosa vuole su questo art. 3, perché non si riesce ad avvicinare il piacere con il bisogno. Il bisogno è mantenere il sostegno della SVP in questa maggioranza, però dall'altra parte ci vuole il piacere della partecipazione e del pensiero politico dei democratici di sinistra fra la Presidente Cogo ed il cons. Andreolli.

Vorrei capire da parte della Presidenza della Regione qual è il suo pensiero e la sua volontà per poter dare un giudizio di voto, sia sull'emendamento a firma del cons. Andreolli e sia sulle posizioni che l'assessore Panizza porta in quest'aula in un pensiero autonomista della gestione dei fondi di risparmio della comunità trentina.

Allora, se dobbiamo ragionare di come fino ad oggi è stata fatta la certificazione da parte della Banca d'Italia come realtà territoriale, abbiamo parlato prima del fallimento di una cassa rurale, sappiamo che la Banca d'Italia effettua le certificazioni ed i controlli, vuol dire che o è stato superficiale o i soggetti della Banca d'Italia non sono altamente qualificati nel controllo dei bilanci. Abbiamo visto quante banche in Italia fanno il fallimento, quante insofferenze hanno le banche sul territorio italiano, quante banche del territorio padano stanno facendo fallimento per il sostegno d'obbligo di solidarietà per l'insofferenza delle banche del sud.

Vorrei capire dove la Presidenza della Regione vuol parare, vorrei capire se questo accordo di emendamento è un accordo di sbandamento fatto dalle sinistre contro la maggioranza di Giunta, in particolar modo da parte della posizione della SVP, che all'interno di quest'aula è in maggioranza relativa.

Per cui chiederei che la Presidente Cogo ci spiegasse qual è la sua volontà ed il suo pensiero sugli emendamenti di Andreolli e sulle proposte che la Giunta regionale ha fatto nella presentazione di questa legge. Grazie.

PRESIDENTE: Vorrei ricordare che siamo all'art. 1 in questo momento, non all'art. 3, questo per chiarezza del dibattito.

BOSO: Presidente, stiamo parlando che con l'intervento della Presidente Cogo si potrebbe chiarire definitivamente ciò che domani ci porta il voto dell'art. 3, perché se la Presidente Cogo ci dice che questa è la volontà della Regione, allora vuol dire che il cons. Andreolli ha presentato l'emendamento contro la Presidenza della Regione, Se invece la Presidente ci risponde che gli sta bene ciò che ha detto il cons. Andreolli, allora vuol dire che la Presidente Cogo vuol fare le scarpe alla SVP.

PRESIDENTE: Abbiamo capito, però i consiglieri hanno la libertà di presentare gli emendamenti che ritengono.

La parola al collega Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Concordo con lei che forse il dibattito è stato anticipato di qualche articolo, perché si doveva ragionare di questo tema all'art. 3, ma mi pare un tema talmente interessante che non posso esimermi dall'intervenire. E' una cosa assolutamente affascinante questa e sta a segnalare come la maggioranza

di Giunta, che conduce la Regione, sia una maggioranza non coesa, sgangherata e soprattutto che ha un capo che non la sa guidare.

Convengo che ci sia nella libertà dei consiglieri la possibilità di presentare emendamenti, ci mancherebbe altro, tra il resto devo anche mettere in evidenza che il cons. Andreolli ha presentato l'emendamento in data 11 novembre ed oggi è il 16 novembre e credo che chiunque sapesse in qualche misura guidare i lavori o prevedere come i lavori in aula vanno a finire, avrebbe preso le contromisure in maniera tale che il dibattito qui in aula non si realizzasse con una contrapposizione tra il cons. Andreolli, presentatore di emendamenti e con l'assessore Panizza, messo nella condizione di pensare di essere ostaggio di una maggioranza che c'è o non c'è o di lotte fratricide all'interno dei partiti che compongono la maggioranza.

Allora credo che la Presidente Cogo dovrebbe, in questa occasione, prendersi tutte le responsabilità di una incapacità di preparare i lavori d'aula, di permettere un dibattito che sia libero, ma nello stesso tempo da non farci perdere tempo ad assistere alle beghe interne della Giunta, se le risolvano in altra sede e allora, per arrivare a dare un qualche aiuto alla Presidente Cogo ed alla Giunta, perché la diatriba possa essere risolta, propongo che il Presidente dell'assemblea, che è notoriamente persona saggia, sospenda l'assemblea, in maniera che i duellanti avranno più tempo per vedere se possono trovare un accordo, rispetto agli emendamenti proposti o se invece dobbiamo assistere fino all'ultimo sangue a questa differenziazione tra Andreolli e Panizza.

Credo sarebbe bene che ritornassero in aula con la vertenza composta, così saremmo contenti tutti di avere una maggioranza coesa, un dibattito che finalmente non ci fa perdere tempo e lo dico perché sono convinto che Andreolli non ha presentato questo emendamento solo per difendere corporazioni o categorie professionali, né credo abbia la voglia di chiedere la votazione segreta, perché so che lo stile dell'uomo è quello di agire alla luce del sole, ma proprio per questo suo stile, credo debba esserci anche lo stile della Giunta che riesce a confrontarsi prima di venire in aula e viene in aula con una posizione che sia univoca, o comunque tale da permettere un dibattito sereno e non di contrapposizione.

Presidente, ho bisogno di uscire dall'aula pensando che qui abbiamo una grande maggioranza che regge la Regione e una grande Presidente della Giunta regionale che sa fare gli interessi della Regione e non assistere ad uno spettacolo di lotta interna.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti contrari, 1 non partecipante al voto e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2

(Disciplina della raccolta del risparmio ed esercizio del credito)

1. L'attività di raccolta del risparmio fra il pubblico sotto ogni forma e di esercizio del credito ha carattere d'impresa.

2. Le autorizzazioni all'esercizio di tale attività sono rilasciate dalla Giunta regionale, ai sensi delle lettere a) e b) dell'articolo 3 del decreto del Presidente della

Repubblica 26 marzo 1977, n. 234, alle condizioni che seguono, ferme le altre di applicazione generale:

- a) esistenza di un capitale di ammontare non inferiore a quello determinato in via generale dalla Banca d'Italia;
- b) possesso, da parte delle persone alle quali per legge o per statuto spettano poteri di amministrazione, direzione e controllo, dei requisiti di esperienza adeguata all'esercizio delle funzioni connesse alle rispettive cariche, in conformità delle previsioni di cui all'articolo 3;
- c) possesso per le persone indicate sub b), nonché per coloro che, in virtù della partecipazione al capitale, siano in grado di influire sull'attività dell'ente, dei requisiti di onorabilità di cui agli articoli 5 e 6;
- d) sia adottata la forma di società per azioni o di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata;
- d bis) venga presentato un programma concernente l'attività iniziale unitamente all'atto costitutivo e allo statuto.

3. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi del presente articolo sono comunicate dalla Giunta regionale alla Commissione delle Comunità europee, tramite la Banca d'Italia, alla quale saranno inviate nel termine di dieci giorni previsto dall'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 234.

MESSNER:

Art. 2

(Sammlung der Ersparnisse und Kreditfähigkeit)

1. Die Sammlung der Ersparnisse in jeder Form unter der Bevölkerung und die Ausübung der Kreditfähigkeit weist Unternehmenscharakter auf.

2. Die Zulassungen zur Ausübung dieser Tätigkeit werden vom Regionalausschuss im Sinne des Artikels 3 Buchstabe a) und b) des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. März 1977, Nr. 234 unbeschadet der anderen allgemeinen Bedingungen zu den nachstehend angeführten Bedingungen erteilt:

- a) Vorhandensein eines Kapitals über einen Betrag, dessen Höhe nicht unter der von der Zentralbank (Banca d'Italia) allgemein festgesetzten Höhe liegen darf;
- b) Besitz der Voraussetzungen einer angemessenen Erfahrung in der Ausübung der mit den jeweiligen Ämtern verbundenen Obliegenheiten von Seiten der Personen, denen laut Gesetz oder Satzung Verwaltungs-, Leitungs- und Kontrollaufgaben zustehen, und zwar gemäß den in Artikel 3 angeführten Bestimmungen;
- c) Besitz der Voraussetzungen der Ehrbarkeit gemäß Artikel 5 und 6 von Seiten der unter Buchstabe b) angeführten Personen sowie der Personen, die aufgrund der Kapitalbeteiligung die Tätigkeit des Instituts beeinflussen können;
- d) die Form einer Aktiengesellschaft oder Aktiengenossenschaft mit beschränkter Haftung angenommen wird;
- d bis) ein Programm über die Anfangstätigkeit zusammen mit dem Gründungsvertrag und dem Statut vorgelegt wird.

3. Die im Sinne dieses Artikels erteilten Zulassungen werden der Kommission der Europäischen Gemeinschaften vom Regionalausschuss über die

Banca d'Italia mitgeteilt, der sie innerhalb der im Artikel 3 letzter Absatz des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. März 1977, Nr. 234 vorgesehenen Frist von zehn Tagen zu übermitteln sind.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna.

TAVERNA: Presidente, lei prima ha commesso un sopruso e le è andata bene, però si ricordi che io sto qui per quattro anni ancora e non gliene farò passare una, e questa non è una minaccia, è un avvertimento, se lo ricordi bene, Presidente! Lei a me questi torti non li fa! Ormai è un episodio passato, però si ricordi che questi atteggiamenti non glieli faccio più passare, nemmeno uno!

PRESIDENTE: Mi scusi, cons. Taverna, non esiste la dichiarazione di voto sugli articoli, glielo devo ricordare! Lei aveva consumato tutto il suo tempo.

TAVERNA: Non avevo consumato tutto il mio tempo!

PRESIDENTE: Certo, tutto il suo tempo!

TAVERNA: Non è vero, avevo parlato per nove minuti, quindi avevo diritto di un minuto di intervento!

PRESIDENTE: No, e lei non ha chiesto la parola! Ha detto che aspettava la dichiarazione di voto e la dichiarazione di voto sugli articoli non c'è. Mi scusi è!

TAVERNA: Comunque io ho chiesto di parlare prima che ponesse in votazione! Comunque glielo garantisco, questi atteggiamenti lei non li farà più con me!

Per quanto riguarda l'art. 2, allora, è ovvio che con la Giunta non si può parlare, perché la Giunta non risponde... quando risponderai? Era una questione di principio e tu dovevi intervenire all'art. 1! Se alzi la mano e non ti fai nemmeno dare la parola dal tuo Presidente, mi domando quale autorevolezza hai!

Allora desidero che tu parli prima di me, voglio sentire.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Siccome abbiamo intenzione di votare l'art. 2 e di sospendere dopo l'art. 2, avrei chiesto la sospensione e motivato il perché chiedevo la sospensione, quindi mi pareva di essere nei tempi e di non voler sfuggire alla domanda che mi è stata rivolta da più parti.

La posizione mia personale non può essere altro che di Presidente della Giunta regionale, quindi approvare completamente il disegno di legge presentato dall'assessore Panizza. Le motivazioni da lui spiegate all'inizio, il fatto che le nostre casse rurali, perché a queste è rivolto il disegno di legge che oggi noi proponiamo e su cui chiediamo l'approvazione, è rivolta alle casse rurali del Trentino e dell'Alto Adige, che sono una realtà radicata sul territorio, diversa dagli altri istituti di credito, su questo mi sento di ribadire questa diversità, non abbiamo voluto sfuggire a

controlli, perché ponendo la certificazione obbligatoria al bilancio, ci sembra questa una garanzia che le cose possono essere svolte comunque con rigore.

Un paletto veniva posto dalla Banca d'Italia nel pretendere che il collegio dei revisori fosse appartenente all'albo, noi ne poniamo un'altra, se abbiamo competenza in materia la esercitiamo e la esercitiamo in questo modo: pretendendo la certificazione obbligatoria.

La posizione del cons. Andreolli, anche se appartiene al mio gruppo, lui ha comunque ritenuto suo dovere e suo diritto di presentare un emendamento, al di fuori dei termini, perché il cons. Andreolli è membro della commissione legislativa che si occupava dell'analisi di questo disegno di legge, bene avrebbe fatto a manifestare in commissione le sue perplessità, certo che lui è libero di presentare emendamenti è correttivi al disegno di legge in ogni momento. Io non lo vedo come una lotta o quant'altro, è una sua libertà. Mi dispiace di non poter essere d'accordo con lui e di condividere appieno quanto svolto dall'assessore.

PRESIDENTE: Altri? Prego, collega Taverna.

TAVERNA: A me fa piacere sentire che la posizione della Giunta rimane la posizione dell'assessore Panizza, questo era il nodo politico che avevo cercato di sollevare nel corso del mio intervento, quello sull'art. 1 e l'intervento che ho fatto in discussione generale. Se la Presidente della Giunta stesse al proprio posto quanto di consiglieri intervengono, molto probabilmente questi disguidi non accadrebbero.

Quindi vi invito, onorevoli colleghi della Giunta ed in primo luogo il Presidente della Giunta, a frequentare l'aula, perché quando c'è la discussione generale, oltre che essere un atto di buona educazione, è una precisa responsabilità politica di chi deve rispondere agli interrogativi e alle perplessità che vengono comunque dichiarate nel corso della discussione generale, perché penso che parlare in discussione generale sia gratificante anche per la Giunta, perché è comunque un momento di confronto.

Collega Andreolli, ho chiesto quesiti politici alla Giunta, non ho contestato la sua libertà, che difendo, nel presentare gli emendamenti e lei può presentare gli emendamenti quando vuole, a prescindere dal fatto che non lo ha fatto in commissione, anche perché è bene ricordarsi tutti quanti che si lavora male qui dentro, perché i tempi non sono quelli necessari ed utili ad un approfondimento dei problemi, si lavora malissimo e bisogna portare rispetto al lavoro dell'aula, bisogna portare rispetto ai consiglieri, bisogna portare rispetto ai commissari quando sono i consiglieri chiamati a lavorare nelle commissioni!

Questa è una denuncia che dovrebbe essere fatta propria dal Presidente del Consiglio, perché non si può andare avanti così!

Per quanto riguarda poi la questione sollevata, intendo manifestare la mia concordanza nel merito, perché lei fa bene a presentare questo emendamento e per quanto mi riguarda Alleanza Nazionale voterà a favore di questo emendamento, ma quello che chiedo, collega Andreolli, e su questo non ho alcuna voglia di compromettere il mio stile, la mia buona educazione, soprattutto la correttezza dei rapporti politici, perché quello che penso mi sono sempre sforzato di dirlo, apertamente, magari anche in modo duro, ma sempre mi sono sforzato di dirlo apertamente e rendendo giustizia anche alla libertà di ciascuno di sostenere tesi

opposte a quelle dei gruppi, perché vi è anche la necessità di salvaguardare i consiglieri dal punto di vista personale, perché rappresentano, prima dei partiti, gli elettori.

Quello che a me sembrava utile far emergere era la necessità di un chiarimento del comportamento da parte della Giunta. A me sta bene, a questo punto, che la sua voce sia dissenziente, o comunque una voce propositiva in modo diverso da come la Giunta intende risolvere il problema e per quanto mi riguarda noi saremo ben lieti di votare il suo emendamento, cons. Andreolli, ma questo deve essere fatto nell'ambito di una chiarezza e trasparenza di posizione. Questo era quanto volevo dire.

PRESIDENTE: Altri? La parola all'assessore Panizza.

PANIZZA: Solo brevemente. Il problema politico è stato affrontato dalla Presidente. Volevo rispondere al collega Taverna che nell'albo regionale si possono iscrivere sia le società che i liberi professionisti, tanto è vero che all'albo dei revisori, che svolgono la revisione delle cooperative, sono iscritti singoli professionisti, pertanto non è che con questo imponiamo che non possano farlo, quindi hanno tutta la possibilità di farlo, così come se gli iscritti all'albo fanno parte o meno di una cassa rurale o di una Raiffeisen, ma riscuotono la fiducia dei soci, possono tranquillamente farsi votare dal collegio sindacale, questo non è assolutamente vietato.

Al collega Andreolli, che ribadisce la debolezza delle mie osservazioni, non ho alcun problema ad ammettere che non ho l'esperienza bancaria che lui ha, né ho mai fatto esperienza di lavoro in questo settore, però ho anche rispetto di chi ce l'ha.

Credo nella concertazione, sono convinto che oggi, come ha detto lui ed ha ricordato i successi degli istituti bancari della regione, mi sono confrontato per mesi con loro, mi sono confrontato con amministratori e fior di persone che se ne intendono molto più di me e questa posizione, che oggi ho maturato, è frutto di questo tipo di consultazione ed io ho rispetto per tutte queste persone che lavorano ed hanno dimostrato di saper raggiungere buoni risultati.

Sul fatto che le casse rurali abbiano un po' perso questi requisiti di mutualità, in parte posso essere d'accordo, ma credo che ben poche iniziative di tipo culturale, sportivo, ricreativo, potrebbero esserci nelle nostre province se non ci fossero le casse rurali a sostenerle e quindi anche questo penso sia un ruolo di tutto rispetto che gli istituti di credito cooperativi svolgono.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3

(Requisiti di professionalità degli amministratori, direttore e componenti il collegio sindacale delle banche a carattere regionale)

1. I presidenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale delle banche costituite in forma di società per azioni e delle banche popolari devono

essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio attraverso l'esercizio di almeno una delle seguenti attività o funzioni:

- a) attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese agricole, commerciali, artigianali, industriali o del settore dei servizi privati ;
- b) attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della banca;
- c) attività di insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche;
- d) funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori purché le funzioni comportino la gestione di risorse economico-finanziarie.

2. I consiglieri di amministrazione delle banche di cui al comma 1 devono essere scelti con gli stessi criteri di professionalità e competenza previsti dal comma medesimo ed esercitati per almeno un triennio.

2. bis. I sindaci delle banche popolari devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili.

3. L'amministratore delegato e il direttore generale delle banche di cui al comma 1 devono essere in possesso di una specifica competenza in materia creditizia, finanziaria, mobiliare o assicurativa maturata attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore a un quinquennio. La medesima esperienza può essere stata maturata in imprese aventi una dimensione comparabile con quella della banca presso la quale la carica deve essere ricoperta. Analoghi requisiti sono richiesti per le cariche che comportano l'esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale.

4. I presidenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale delle banche di credito cooperativo devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano svolto per un periodo non inferiore ad un triennio almeno una delle seguenti attività:

- a) le attività o le funzioni di cui al comma 1;
- b) attività di insegnamento in materie attinenti al settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;
- c) attività di amministrazione, direzione o controllo nel settore della cooperazione o in enti a carattere mutualistico.

5. Per la carica di direttore e per quella che comporti l'esercizio di funzione equivalente presso le banche di cui al comma 4 é richiesta un'adeguata esperienza di lavoro di almeno tre anni in materia creditizia, finanziaria, mobiliare o assicurativa.

6. Il consiglio di amministrazione, nel verificare, ai sensi dell'articolo 7, la sussistenza dei requisiti previsti dai commi 1, 2, 3, 4 e 5, valuta l'esperienza anche in relazione alle esigenze gestionali della banca, indicando nel verbale della riunione le valutazioni effettuate.

MESSNER:

Art. 3

(Berufserfahrung und fachliche Kompetenz der Verwalter, des Direktors und der Mitglieder des Aufsichtsrates der Banken regionalen Charakters)

1. Der Vorsitzende des Verwaltungsrates sowie jener des Aufsichtsrates von in Form einer Aktiengesellschaft gegründeten Banken und der Volksbanken sind nach Kriterien der Berufserfahrung und fachlichen Kompetenz unter Personen auszuwählen, die mindestens fünf Jahre Erfahrung durch Ausübung von zumindest einer der nachstehenden Tätigkeiten oder Aufgaben gesammelt haben:

- a) Verwaltungs- oder Kontrolltätigkeit bzw. Leitungsaufgaben in Unternehmen im Landwirtschafts-, Handels-, Handwerks- und Industriebereich oder im Bereich der privaten Dienstleistungen;
- b) berufliche Tätigkeit im Kredit-, Finanz- und Versicherungsbereich sowie auf dem Wertpapiermarkt bzw. Ausübung von mit der Banktätigkeit zusammenhängenden Tätigkeiten;
- c) Unterrichtstätigkeit an Hochschulen in Rechts- oder Wirtschaftsfächern;
- d) Verwaltungs- oder Leitungsaufgaben bei öffentlichen Körperschaften oder öffentlichen Verwaltungen, die im Kredit-, Finanz- oder Versicherungsbereich bzw. auf dem Wertpapiermarkt tätig sind, bzw. bei öffentlichen Körperschaften oder öffentlichen Verwaltungen, die nicht in den genannten Bereichen tätig sind, sofern die Aufgaben die wirtschaftlich-finanzielle Verwaltung von Mitteln mit sich bringen.

2. Die Mitglieder des Verwaltungsrates der Banken laut Absatz 1 sind gemäß den Kriterien der Berufserfahrung und fachlichen Kompetenz, die in genanntem Absatz vorgesehen sind, unter Personen auszuwählen, die mindestens drei Jahre Erfahrung nachweisen können.

2 bis. Die Aufsichtsräte der Volksbanken müssen im Verzeichnis der Rechnungsprüfer eingetragen sein.

3. Das geschäftsführende Verwaltungsratsmitglied und der Generaldirektor der Banken laut Absatz 1 müssen eine spezifische Kompetenz im Kredit-, Finanz- oder Versicherungsbereich bzw. in Sachen Wertpapiere nachweisen, die sie durch eine mindestens fünfjährige Arbeitserfahrung erworben haben, und zwar in mit angemessener Verantwortung verbundenen Stellungen. Dieselbe Erfahrung können sie in Unternehmen gesammelt haben, deren Größe mit jener der Bank vergleichbar ist, bei welcher das Amt übernommen werden soll. Dieselben Voraussetzungen werden für die Ämter verlangt, welche die Ausübung von Aufgaben mit sich bringen, die jenen eines Generaldirektors entsprechen.

4. Der Vorsitzende des Verwaltungsrates bzw. jener des Aufsichtsrates von Kreditgenossenschaften sind nach Kriterien der Berufserfahrung und der fachlichen Kompetenz unter Personen auszuwählen, die mindestens drei Jahre Erfahrung durch Ausübung von zumindest einer der nachstehenden Tätigkeiten nachweisen können:

- a) Tätigkeiten bzw. Aufgaben laut Absatz 1;
- b) Unterrichtstätigkeit im Kredit-, Finanz- oder Versicherungsbereich bzw. in Sachen Wertpapiere;
- c) Verwaltungs- oder Kontrolltätigkeit bzw. Leitungsaufgaben im Bereich des Genossenschaftswesens oder bei Körperschaften mit Wechselseitigkeitsprinzip.

5. Für das Amt eines Direktors oder jenes, das die Ausübung gleichwertiger Aufgaben bei den Banken laut Absatz 4 mit sich bringt, ist eine

angemessene Arbeitserfahrung von mindestens drei Jahren im Kredit-, Finanz- oder Versicherungsbereich bzw. auf dem Wertpapiermarkt erforderlich.

6. Der Verwaltungsrat überprüft im Sinne des Artikels 7 dieses Gesetzes das Vorhandensein der in den Absätzen 1, 2, 3, 4 und 5 vorgesehenen Voraussetzungen, wobei er die Erfahrung auch in Bezug auf die geschäftsführerischen Erfordernisse der Bank auswertet und im Sitzungsprotokoll die diesbezüglichen Erwägungen festhält.

PRESIDENTE: All'art. 3 è stato presentato un emendamento, prot. n. 2533, a firma del cons. Andreolli, che recita: il comma 2 bis dell'art. 3 del disegno di legge n. 17 è soppresso.

Dopo il comma 5 dell'art. 3 del disegno di legge n. 17 viene aggiunto il seguente:

3 bis. I sindaci delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili.

MESSNER: Änderungsantrag zu Artikel 3.

Absatz 2 bis von Artikel 3 des GE Nr. 17 wird aufgehoben.

Nach Absatz 5 des Artikels 3 des GE Nr. 17 wird folgendes hinzugefügt:

„5 bis. Die Mitglieder des Aufsichtsrates der Volksbanken und der Kreditgenossenschaften müssen im Verzeichnis der Rechnungsprüfer eingetragen sein.“

PRESIDENTE: Accogliendo la richiesta, formulata precedentemente dalla Presidente della Giunta, di sospendere i lavori per un chiarimento su questo emendamento e su questo articolo, vista l'ora, direi di chiudere la seduta e di darci appuntamento domani mattina alle ore 10.00. Ricordo che domani alle ore 9.00 è convocata la commissione di convalida.

La seduta è tolta.

(ore 17.09)

INDICE

Disegno di legge n. 26:

Variazione al Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 4

Disegno di legge n. 22:

Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1998 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 10

Disegno di legge n. 17:

Attuazione della direttiva 89/646 di data 15 dicembre 1989 del Consiglio delle Comunità europee relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780/CEE del 12 dicembre 1977 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 29

Interrogazioni e Interpellanze

pag. 64

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 26:

Änderung zum Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 1999 (eingebracht vom Regional-ausschuss)

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 22:

Allgemeine Rechnungslegung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 1998 (eingebracht vom Regional-ausschuss)

Seite 10

Gesetzentwurf Nr. 17:

Durchführung der Richtlinien des Rates der Europäischen Gemeinschaften vom 15. Dezember 1989, Nr. 89/646 zur Koordinierung der Rechts- und Verwaltungsvorschriften über die Aufnahme und Ausübung der Tätigkeit der Kreditinstitute und zur Änderung der Richtlinie vom 12. Dezember 1977, Nr. 77/780/EWG (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 29

Anfragen und Interpellationen

Seite 64

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

GRANDI Tarcisio (CIVICA - MARGHERITA)	pag.	4-6-10-17
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	5-11
LEITNER Pius (LISTA DINI - RINNOVAMENTO ITALIANO/DEI FREIHEITLICHEN)	"	9-26-45
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	11-24-34-39-50-58-59
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	14
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	25
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	27
PANIZZA Franco (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	29-35-46-60
ANDREOLLI Remo (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	43-53
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	54-55
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	55
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	58